ANNO 58 — TORINO Lunedì 27 Ottobre 1924 — NUM. 257

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero festivo	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del numero del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 122 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea composta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La campagna Presidenziale
negli Stati Uniti
e i problemi dell'America

Le previsioni sulla campagna presidenziale negli Stati Uniti sono generalmente favorevoli per Coolidge, alla cui rielezione si oppongono, com'è noto, l'ex-ambasciatore Davis per il partito democratico e il radicale senatore La Follette per il partito progressista.

Coolidge, in questo anno di prudente preparazione alla nuova candidatura, ha superato abbastanza abilmente gravi tempeste interne, e specialmente quella provocata dallo scandalo dei petroli; che minacciò di coinvolgerlo personalmente nelle responsabilità dell'amministrazione repubblicana.

Ma lasciando da parte i problemi interni, che sono svariatissimi e di grande complessità, e abbiamo più volte illustrato, meritano particolare rilievo alcuni punti della politica estera di Coolidge, che da un'eventuale vittoria del partito democratico non potrebbero che ricevere maggiore sviluppo.

Coolidge ha dovuto agire naturalmente con estrema cautela in questo campo, ma ha dato nuovo impulso all'azione internazionale degli Stati Uniti, specialmente quando, con la morte di Wilson il vecchio è mancato al partito democratico una influenza morale grandissima e insieme imbarazzante. Il partito repubblicano, adottando infatti, come *slogan* elettorale la Corte internazionale di giustizia ha tolto al partito democratico l'esclusività del principio di intervento negli affari mondiali, senza urtare, almeno nella forma, il sentimento delle grandi masse apostate della Lega delle Nazioni. Nello stesso tempo Coolidge ha concesso maggiore autorità e libertà di azione ai cosidetti esperti e osservatori, e oggi, il candidato repubblicano alla Vice-Presidenza è precisamente quel generale Dawes, al cui nome rimane associato l'accordo internazionale per le riparazioni tedesche.

Questo fatto ha un'importanza di primissimo ordine. Non è forse senza significato per l'avvenire, che i due estremi di una nuova polarità fra oriente e occidente, e cioè l'America e la Russia seguano una particolare scienza delle forme e dei contatti diplomatici.

Gli Stati Uniti, per ragioni interne, hanno creato la figura degli esperti e degli osservatori privati. La Russia, per ragioni internazionali, ha messo in circolazione i delegati commerciali. Nessuno sa dire fino a qual punto si possa distinguere in un delegato del Soviety l'agente commerciale dall'uomo politico o in un esperto americano il rappresentante governativo dall'uomo di affari. Ma è chiaro che si tratta di un ingegnoso adoppiamento di personalità alla maniera di Talleyrand, destinato a salvare la capra degli affari e i cavoli della politica.

L'amministrazione repubblicana negli Stati Uniti non può infatti contraddire apertamente le ragioni delle sue fortune elettorali contro il wilsonismo democratico, che offre tuttavia un'ottima trama ideologica per ordire affari nel mondo aspettando giustizia e libertà. Il Presidente ha le mani legate dal Congresso, e questo a sua volta, deve compiacere l'opinione pubblica, piena di sospetti e di allarmi contro l'Europa, i cui mali sono dipinti come un'epidemia satanica, alla quale l'oceano dovrebbe opporre un perpetuo confine sanitario.

Come uscire da uno stato di passività i cui vantaggi appaiono ormai troppo problematici?

Harding prima, e Coolidge poi hanno cercato di uscirne quasi in silenzio, con una saggiata distribuzione di parti fra il governo e i privati.

Ogni tanto ha la sua magia e le sue formule di attesa, di sollievo, di rinvio per i compiti più difficili e decisivi. Quando Berta filava si interrogavano gli indovini. Oggi che filano le macchine si consultano gli esperti, i quali rappresentano una fase di compromesso per la società, che è divenuta prevalentemente tecnica, e i governi, che sono rimasti necessariamente politici. Questo compromesso è naturalmente offerto dagli anglosassoni, dalla cui dominazione il mondo moderno riceve le sue principali caratteristiche, e la cui maestria politica tocca il massimo grado, quando il contenuto esclusivamente nell'ambito delle possibilità e dei beni pratici. Possibilità, beni pratici, non si ritrovano più nelle conquiste meramente territoriali, come ha dimostrato la Ruhr, ma soprattutto negli accordi commerciali, nei servizi bancari, nei sindacati industriali. Perciò non si esigono indennità, ma si contrattano riparazioni, non si conquistano colonie, ma si ricevono mandati, non si fanno trattati segreti ma *Gentlemen's agreement* ecc. ecc.

L'imperialismo di tradizione militare e territoriale, rappresentato dalla Francia, ha ricevuto un colpo mortale nella Ruhr, dove, secondo gli americani, esso ha agito irragionevolmente come chi prende a martellate un orologio per farlo correre più velocemente.

Il vecchio asse del ferro su cui gravitava l'economia capitalistica europea è ormai spezzato. Ad esso si è sostituito il nuovo asse mondiale anglo-sassone sulla linea Londra-New York e sul suo prolungamento verso Chicago e l'estremo occidente. Ma nell'estremo occidente, ahimè si rincontra l'Asia immensa, misteriosa, invincibile. Come pensava Colombo per il ponente si *brucia* il levante. Infatti quale contropaste del mondo anglosassone, che concentra in sè stesso le massime forze di attrazione materiale e progredisce verso una grande uniformità tecnica e meccanica, si va formando un mondo euro-peo-asiatico, inesauribilmente ricco, vario, eterogeneo, che lotta per l'indipendenza su posizioni spirituali inespugnabili.

Le forze dei due mondi si incontrano e si urtano fatalmente sul corpo della Germania, che pur rimanendo nel quadro delle combinazioni occidentali segue in parte le sorti e le vicende orientali. La Germania è il centro di una nuova polarità fra oriente e occidente, da cui dipende il destino politico del mondo e la ripartizione dei mezzi di dominio, cui esso aspira.

E' mai concepibile che l'America, e cioè uno dei due poli dell'asse mondiale anglosassone possa rimanere isolata come ai tempi dei santi padri della repubblica, e lasciare che la decadenza dell'Europa precipiti senza soluzioni estreme? Molti evidenti fatti provano che l'America tende a risolvere certi problemi e rapporti fondamentali di potenza in comune con l'Inghilterra, il cui impero, come afferma il generale africano Smuts ha ormai cessato parzialmente di esistere per trasformarsi in un'alleanza permanente di nazione e in una sicura garanzia di vita mondiale, soprattutto nelle questioni che uniscono i bianchi contro i gialli. A nessuno è ignoto che in tutto il Pacifico è latente un giganteseo conflitto latassocratico e di razza, e Germania, Russia, Giappone covano in modo quasi necessario l'idea di futuri terrori. Gli osservatori americani disseminati nell'Estremo Oriente spiano situazioni estremamente sintomatiche. La Cina immensa e caotica, dove sono impegnati formidabili interessi politici ed economici degli Stati Uniti, offre un pericoloso terreno di incontro alle forze di sovversione internazionale, che cospirano istintivamente contro l'egemonia anglo-sassone.

La Russia infiltra su una larghissima base di scambi culturali la sua nuova influenza nel territorio della fragile e spezzata repubblica celeste. Inghilterra e Stati Uniti, spesso in antagonismo su questioni di dettaglio, si trovano una fondamentale solidarietà di interessi di fronte alla propaganda rivoluzionaria, che insegna a trattare in modo ironico e quindi veramente distruttivo gli affari delle due potenze egemoni. Asiatici, russi, tedeschi sono popoli semiinteriotti o per ragioni di razza o per ragioni sociali, politiche, economiche degli anglo-sassoni. Ma i tedeschi rincalzano rapidamente nell'estremo est le antiche posizioni morali e materiali ed esercitano sul mondo indigeno il prestigio della tecnica necessaria per stabilire tratti di congiunzione fra Russia e Giappone, attirazione la Cina in perpetuo stato di anarchia e di guerra civile, il problema centrale è dunque nella crisi europea le cui minime oscillazioni rendono visibile agli estremi confini del mondo inciviliti il movimento di una enorme macchina rivoluzionaria, che potrebbe scoppiare alla prima occasione.

Purtroppo le grandi masse americane, assorbite nella festa della loro prosperità, non sentono i problemi internazionali, ai quali Wilson le aveva chiamate con un enorme sopruso ideologico, e ai quali tuttavia le chiamano la ricchezza del paese, creando nuove responsabilità storiche e nuovi vincoli politici. La parola d'ordine è ancora il disinteresse dagli affari mondiali e specialmente europei. Ma i fatti conducono fatalmente al principio opposto. Sotto l'amministrazione Coolidge abbiamo visto osservatori ed esperti mettere puntelli di qualche resistenza al traballante edificio della pace europea. E ancora vediamo che tutto congiura a spingere l'America fuori di quell'isolamento, che Wilson, prima di morire, in un messaggio radiotelefonico, chiamò semplicemente codardo.

Ricordo con emozione la voce del grande invalido della pace che mi giungeva per le vie dell'aria, da miglia e miglia di distanza, in una stanza di albergo. La voce si spense senza grandi echi nella coscienza delle masse indifferenti e diffidenti della politica estera. Da allora molti fatti nuovi si sono verificati, per lasciando in primo piano le preoccupazioni interne e le esigenze elettorali di partito, alle quali si deve quell'atteggiamento ufficiale di pudore e di timore per la politica estera, che è caratteristico dell'Amministrazione repubblicana di Harding e Coolidge.

Da allora è cresciuta l'importanza dell'esperto o dell'osservatore privato. Questa singolare figura diplomatica scrive il Governo alla responsabilità diretta di una politica estera non ancora sentita e compresa dal grande pubblico elettorale: copre vastissime reti di affari e stimola l'esportazione dell'oro sovrabbondante, che minaccia di sottrarre agli Stati Uniti nelle loro stesse ricchezze. Lega delle Nazioni? Corte internazionale di Giustizia? Questioni più di forma che di sostanza, che possono benissimo attendere dal tempo la soluzione più opportuna. Per ora l'esperto finanziario e l'osservatore privato agiscono con l'approvazione del Governo americano, senza impegnarne le responsabilità politiche, e, come i delegati commerciali russi, creano una diplomazia originale, che ha poco da apprendere alla vecchia diffamata scuola di Talleyrand, buon'anima, ma ha il sommo pregio di rappresentare il mondo che si dice nuovo e vende idealismo a contanti!

DE RITIS.

La prima giornata delle feste biellesi

Il Ministro Nava inaugura la lapide a Pietro Sella
l'introduttore del primo telaio meccanico in Italia

Biella, 26.

Biella e il Biellese, festeggiano oggi e domani il 50.o anniversario della fondazione della locale Scuola professionale; un istituto che porta il nome dello statista Quintino Sella, e che, per la gratitudine che lo informa e la serietà delle discipline, è ritenuto fra i migliori d'Italia. Per solennizzare l'avvenimento sono state tenute una serie di manifestazioni che il ministro dell'economia nazionale, sen. Nava, è stato chiamato a presiedere; una serie di cerimonie destinate a richiamare l'attenzione pubblica sui maggiori istituti scientifici della regione, ad esaltare uomini ed ingegni che il biellese illustrarono, a ricordare quanti alla scuola appartennero e lasciarono la vita sui campi di battaglia; ma non ci fu solo molta penetrazione ad avvedersi che questa festività assume un più alto e significativo carattere: è tutta una popolazione che, glorificando i suoi uomini migliori e le sue maggiori opere, intende esaltare se stessa e mettere in evidenza quelle industrie nelle quali, per intelligenza e tenacia, ha conquistato un primato che ha una importanza che supera i confini della nazione. Ed è questo carattere che importa mettere in rilievo, prima di dar posto alla cronaca dell'avvenimento, cronaca che comprendendo tante cerimonie di carattere ufficiale, sarà di per sè abbondante e non consentirà che leggeri digressioni.

Il magnifico erede

Di quello che ha rappresentato e rappresenta l'istituto Quintino Sella nel quadro dell'attività della regione, diremo domani come premessa alla celebrazione. Le manifestazioni di oggi, anche se tra esse è stato inserito il Congresso degli ex-allievi della scuola (Congresso di carattere esclusivamente tecnico) sono unicamente volte a richiamare i cento anni di vita industriale del biellese inquadrandosi nella figura di Pietro Sella, l'irrequieto e intelligente biellese che portò a Vallemosso il primo telaio meccanico. A ricordo di Pietro Sella si inaugura oggi una lapide che reca la seguente iscrizione: « Questa terra di lanaiuoli - alla posterità tramanda - il nome di Pietro Sella - dell'arte degli avi - magnifico erede - 1784-1827 - primo instauratore del lanificio meccanico - primo introduttore nel 1816 in Italia - delle macchine per la filatura - d'ogni tessile fibra - fecondo progresso fondero - dai nuovi industriali trionfi - necessari alla grandezza Imperiale - di Roma - auspice l'Associazione industriale Vallestrona - Comune e popolo - posero ». Più succintamente, ed in modo migliore, non potrebbe ricordato l'uomo che ha dato il vitmo nuove all'attività di queste regioni, trasformando l'arte della lana da impresa famigliare in movimento industriale, ma la vita e l'opera di Pietro Sella meritano una più diffusa illustrazione.

Dell'innovatore il fratello senatore Giovan Battista Sella, che nella creazione dell'industria laniera ebbe non poca parte, ha lasciato un ritratto che lo presenta, non solo fisicamente, ma consente di farci un'idea di quelle che erano le sue doti. « Pietro era di bella presenza, alto di statura, vivace e sensibile assai; attivissimo, prudente, indefesso nell'applicarsi, e non pago delle gravissime occupazioni riguardanti il lanificio, si trattenova la notte, sino ad ora tarda, nella lettura di trattati scientifici, per cui a troncare il filo dei suoi giorni contribuì eziandio il lavorio straordinario della sua mente, cui non concedeva che scarso riposo anche la notte ». Nato a Sella di Mosso da quella stessa famiglia che diede più tardi i natali a Quintino, nel giugno del 1784, alla soglia età di 13 anni Pietro Sella cominciò a dedicarsi al lanificio paterno. I lanaiuoli biellesi vivevano in quel tempo delle ore difficili e per un doppio ordine di ragioni: perchè l'invasione francese aveva paralizzato ogni attività, distrutto ogni organizzazione e perchè cominciavano ad avvedersi che i mezzi di cui si servivano per la produzione erano primitivi in confronto a quelli degli opifici inglesi dove già era stato introdotto il telaio meccanico e l'arte della lana si era andata trasformando in vera e propria industria.

Pietro Sella, per quanto giovanissimo, fu tra i primi a sentire la necessità della trasformazione, come fu tra i primi a comprendere che anche nel genere della produzione era possibile introdurre dei raffinamenti che consentissero più larghi margini di guadagno. Doppiamo si dirige alla ricerca di nuovi tipi di lana e per farne incetta percorse la Maremma, la Toscana, il Napoletano; si spinse fino in Ungheria. Appena poi che nel Belgio i fratelli Cockerill avevano iniziato la costruzione di telai meccanici, del tipo esistente in Inghilterra ma che il Governo inglese, gelosissimo, vietava di portare fuori dal confine, risolse di far acquisto da essi di tali telai. L'impresa non era delle più facili. Si trattava non solo di comprare le macchine, per le quali occorrevano dei forti capitali, ma di ottenere dal re di Piemonte e di Sardegna il permesso di introduzione, cosa ardua perchè contro l'innovazione nella stessa Inghilterra erano sorte molte ostilità da parte degli operai che temevano veder sfrondata la loro risorse. Ed era necessario altresì apprendere il funzionamento del telaio meccanico in modo da poter diventare di esso non solo un introduttore e un conoscitore, ma un maestro. Prima di pensare a vincere in patria le difficoltà di introduzione e acquistare i telai, Pietro Sella, da uomo pratico, pensò a conoscerli. Si recò in Inghilterra, e superando non poche difficoltà, riuscì a penetrare in uno degli opifici dove erano in funzione i nuovi telai e ad impratichirsene. Quando si fu assicurato della bontà del nuovo congegno lo acquistò e chiese il permesso di introduzione in Piemonte.

Un documento storico

La domanda presentata al re di Sardegna per ottenere il permesso all'introduzione dei telai meccanici merita di essere riferita. E' un documento storico, i fratelli Sella chiedono a Sua Maestà: « Le il privilegio per telai 32, e per quell'altro tempo che sarà a V. M. beneviso, di stabilire meccaniche per dressare e filar le lane negli antichi Stati di V. M. al di qua dei monti, e col permesso di decorare la porta della loro fabbrica dei reali stemmi in segno di real protezione che implorano: 2.o Un'annua pensione ad una qualche gratificazione per una volta tanto, ascendente di 25.000 franchi, oppure di una metà di quanto costeranno otto meccaniche nell'ordine seguente: 1 per battere la lana, 2 per pellicciare la lana, 3 per dressare la lana, 4 per cardare la lana, 5 per filare la grosso la lana, 6 per filare in fino la lana, 7 per guarnire i panni, 8 per cimare i panni ».

La richiesta dei fratelli Sella venne presa in benevola considerazione, ma prima di ottenere il desiderato consenso non furono poche le tergiversazioni. La innovazione feriva molti interessi e l'amministrazione statale aveva larghi pregiudizi. Pietro Sella superò gli ostacoli con la tenacia della sua insistenza e con la saviezza dei suoi ragionamenti. L'innovazione non aveva scatenato in Inghilterra la rivoluzione e non poteva scatenarla fra noi; i risultati che l'innovazione portava alla industria erano tali che non potevano essere trascurati. I denari chiesti non vennero, ma il permesso di introduzione sì...

Quando i nuovi telai poterono essere portati in Piemonte, per i fratelli Sella cominciarono le dure fatiche dell'installamento, installamento non facile, perchè era necessario costruire nuovi fabbricati, rarte idrauliche, trasmissioni ecc. Ma in Pietro Sella e nei suoi fratelli era tanta intelligente operosità e tanta tenacia che in breve tempo sorgeva in Valle Sirona, e, precisamente di fronte alla attuale stazione tranviaria, il primo lanificio d'Italia, lanificio che esiste ancora oggi e che viene distinto con il nomignolo di « Macchina vecchia ».

L'innovatore non doveva però restare lungo tempo solo nel possedere il nuovo mezzo di produzione. Convinti della bontà dell'innovazione e decisi a non lasciarsi superare dal concorrente, in breve altri lanieri crearono altri stabilimenti provvisti di telai meccanici, nella stessa Valle Sirona ed in altre valli biellesi e, passo, passo, attraverso anni duri e periodi fortunati, l'industria laniera biellese veniva a trovare l'attuale grandiosità e potenza. Dal primo telaio meccanico, introdotto da Pietro Sella nel 1817, si giungeva alla situazione di oggi in cui si contano nel Biellese ben 208 ditte lanifere con 6672 telai meccanici che impiegano oltre 23 mila operai.

Creata l'industria laniera, perfezionato il suo impianto, Pietro Sella tornava ai suoi viaggi per l'acquisto delle lane occorrenti per la fabbricazione dei panni fini. La introduzione delle nuove macchine rendeva ancor più impellente la necessità già da lui sentita anche quando l'arte della lana non aveva nelle nostre regioni che carattere famigliare. Tornava ai suoi viaggi e lo coglieva la infermità che doveva portarlo alla morte. Un grave insulto apoplettico colpì Pietro Sella mentre si trovava a Pest e lo lasciò mezzo morto, ma benchè ridotto in tristi condizioni egli volle ugualmente tornare al suo paese. Si fece mettere a cavallo e a cavallo compì il tragitto, tornò alla sua terra per morirvi. E si portò dietro il suo ultimo carico di lane destinate all'opificio! In questo gesto eroico di un uomo preso alla morte, si trovano tutte le caratteristiche della razza. Lavoratori instancabili, i biellesi non conoscono confini per la loro attività. Il lavoro è lavoro per essi, sotto qualunque clima e sotto qualunque cielo, ma per il riposo di un giorno, come per l'eterno riposo, non esiste per i biellesi che la propria casa, il proprio paese. Ed è per questo che glorificando Pietro Sella, queste popolazioni sentono che glorificano se stesse.

Ed ecco la cronaca delle cerimonie odierne:

Il congresso dei gagliardi azzurri

Il treno speciale di Biella è giunto a Valle Mosso stamane poco dopo le 10. Durante il percorso, nelle stazioni di Vigliano, Cossato, Lessona e Sirona, le rappresentanze ed autorità provenienti dal capoluogo, altre numerose si sono aggiunte, tanto che le carrozze rigurgitavano di viaggiatori. A Valle Mosso sono a ricevere gli ospiti il sindaco cav. Albino Botto, coll'amministrazione comunale, i dirigenti delle Associazioni industriali locali, i proprietari, direttori e capi dei 30 opifici che costituiscono l'orgoglio e la ricchezza della valle ed una grande folla plaudente. Dopo le presentazioni ed i saluti al forma un lungo corteo che al suono della musica attraversa le vie del paese che è tutto uno sfarfallio di tricolori. Le accoglienze della popolazione di Valle Mosso sono calorose e fraterne.

Alle 10.30 nell'antica sede dell'Unione Democratica si riunisce il congresso degli allievi licenziati dell'Istituto Industriale, i quali festeggiano oggi con questo convegno il cinquantenario della scuola fondata da Quintino Sella ed il ventiduesimo di costituzione della loro associazione. Sono presenti circa 200 congressisti di ogni età, il direttore ing. cav. Salvi ed il corpo insegnanti al completo. L'assemblea, che è costellata di berretti scolastici azzurri, è aperta dall'ing. Mario Delpiano che porta il saluto del presidente commendator ing. Francesco Personali, assente per malattia. Si procede alla nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione e viene alla unanimità confermato quello precedente. A dirigere i lavori del congresso è chiamato il cav. Romolo Buratti presidente dell'Associazione Industriale di Valle Strona. Dopo di che, i relatori designati, svolgono i rispettivi temi. Il dottor Luigi Binoldi parla della teoria elioidale della tintoria; il prof. Oscar Giudice della tessitura e l'ing. Federico Pin delle moderne costruzioni di stabilimenti industriali. Le relazioni sono ascoltate con vivo interesse e calorosamente applaudite.

Dopo un ricevimento al Municipio, verso il tocco, sotto un ampio padiglione, riccamente ornato di tricolori, ha luogo un signorile banchetto cui partecipano circa 600 commensali. Alla tavola d'onore siedono il sindaco di Valle Mosso cav. Albino Botto, il vescovo di Biella mons. Garigliano, l'on. Mecco, il generale colonnello degli Alpini cav. Cannisei comandante del presidio di Biella, il capitano dei Carabinieri cav. Battani, il comm. Maurizio Sella, il prof. Emanuele Sella, l'ing. Federico Pin, il sottoprefetto cav. Pettinati, il comm. Cesare Bozzalla, il senatore Marco Ponzo, il comm. Corradino Sella, il cav. Romolo Buratti, il comm. Giuseppe Rivetti, il comm. Ilonello Garbaccio, l'ing. Enrico Delpiano. Tutti i 208 stabilimenti industriali del Biellese sono rappresentati o dai rispettivi proprietari o da direttori o capitecnici. Sono inoltre presenti i sindaci o rappresentanti di una trentina di comuni del biellese. Notiamo pure tra le personalità dell'industria il comm. Oreste Rivetti, il comm. Adolfo Valle, il commendatore Vernazzio e Gaudenzio Sella, il comm. Pietro Mercandino, il comm. Severino Fila, il comm. Silvio Reda, ecc.

Alla frutta il cav. Romolo Buratti legge le numerose adesioni, fra cui quella del sen. Carlo Rizzetti ed inizia la serie dei discorsi. Segnone il gr. uff. Cesare Bozzalla a nome dell'Associazione industriale laniera italiana di cui è presidente e della Camera di Commercio di Torino che porta anche il saluto del sen. Teofilo Rossi, il vescovo mons. Garigliano, l'on. Mecco, l'assessore Mario Aimone a nome del Comune di Biella, l'ing. Federico Pin, l'ispettore scolastico cav. Mario Vianelli e mons. De Bernardi vicario di Mosso Santa Maria. La serie dei brindisi inneggianti al lavoro d'opera ed al sicuro divenire della terra biellese è chiusa da un alato discorso del prof. Emanuele Sella che, salutate le autorità e rappresentanze intervenute, parla della perpetua ideale che ricollega le laboriose generazioni del passato al presente e dopo aver passato in rapida rassegna la storia dell'industria laniera locale, termina invitando all'adunanza a riconfermare alla Casa Sabauda il giuramento di fedeltà che gli avi formularono già solennemente nel 1376. Al poderoso grido di « Viva il Re! » la folla lascia le mense, si incolonna lungo la via provinciale e si porta all'ingresso del paese ad attendere l'arrivo dell'on. Cesare Nava.

Il discorso del ministro

Il ministro dell'Economia Nazionale giunge verso le 16.30. E' accompagnato dall'on. Buratti e viene accolto dal suono della marcia Reale. Si ricompone il corteo che si dirige alla piazza del Municipio. Su di una parete dell'edificio è murata una grande lapide dedicata a Pietro Sella il pioniere della moderna industria laniera.

Le autorità e le rappresentanze prendono posto su di un palco, il velo che copre la lapide viene tolto tra i battimani della folla. Il Vescovo impartisce la benedizione religiosa. Parlano sobriamente, ma efficacemente, il sindaco e lo stesso Mons. Vescovo. Il prof. Camillo Sormano pronuncia il discorso ufficiale, rievocando le vicende della industria laniera dai tempi remoti ad oggi, e rilevando i meriti del grande biellese che oggi la nostra terra commemora. Parla infine il ministro Nava, che dichiara di non essere venuto in questa plaga, ove più ferve il lavoro, per insegnare, sebbene per apprendere. Elogia lo spirito di iniziativa, il desiderio di progresso ed il patriottismo operante dei biellesi, i quali, come nei secoli passati, così oggi, non intendono che la industria nostre si trovino in un livello di inferiorità rispetto alle straniere. Degni del più grato ricordo degli industriali sono quegli uomini che meritatamente si possono definire i cavalieri del lavoro ed uno di questi è Pietro Sella. Ricorda come poche settimane fa trovandosi a Londra abbia udito con orgoglio da bocche straniere, elogiare lo spirito di disciplina e la laboriosità del popolo italiano. Questo buon giudizio di noi presso gli stranieri deve farsi sempre più solido e vasto. Bisogna che il nostro popolo cerchi di perfezionare ogni giorno di più queste sue nobilissime doti, perchè, solo nel lavoro e nella disciplina, noi saremo degni degli avi, che tanto faticarono per procurarci il presente benessere. Il discorso del ministro è stato vivamente applaudito.

La notte ad Oropa

Intanto, sul finire della cerimonia, dal cielo cominciarono minacciose per tutta la giornata, cadono i primi scrosci di pioggia. Lunghe file di automobili ed i treni elettrici trasportano gli invitati a Biella ed ai propri paesi, mentre il ministro, accompagnato dalle autorità, si reca ad Oropa.

L'Amministrazione dell'Ospizio d'Oropa fa al ministro Nava ed alle personalità convenute nel biellese per il cinquantenario della Scuola, delle accoglienze grandiose. A ricevere il Ministro si trovano dinanzi al Santuario il comm. Bozzalla, l'on. Buratti, mons. Garigliano, il prof. Sella, il consigliere delegato dell'ospizio cav. uff. Bioglio, il canonico Eugenio Beri, amministratore delegato, il rettore canonico Alessandro Grono, il vice rettore don Rey.

Al ministro, visitato il Santuario, viene offerto un banchetto, al termine del quale il Vescovo vivamente lo ringrazia per la visita formulando l'augurio che le festività biellesi siano foriere della concordia degli animi. Risponde il sen. Nava, rispondo che è venuto a Biella non per insegnare ma per imparare e che di una cosa si è avviato subito: che ha cominciato ad amare ed ammirare i biellesi. Dopo il banchetto il ministro torna nel Santuario ove il teologo Pietro Magri, esperto organista, svolge un bellissimo concerto d'organo. Il Ministro passa la notte nell'Ospizio. Domattina si reca al Cimitero Monumentale per un omaggio alla tomba di Quintino Sella. Più, essendo pure la giornata dedicata a festeggiamenti, vi sarà un ricevimento al municipio di Biella; seguirà la inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei rappresentanti delle materie tessili di cui è madrina la signora Tina Trossi Sella e padrino il comm. Ermanno Rivetti e l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione degli alunni licenziati. Il comm. Corradino Sella commemorerà con un discorso il cinquantenario dell'istituto fatto erigere da suo padre. Sarà pure inaugurata la lapide degli ex allievi dell'Istituto caduti in guerra.

I prodotti della provincia di Alessandria esportati in Germania

Alessandria, 27 mattino.

Sotto la presidenza del Direttore provinciale dottore Giuseppe Castellari si è tenuta una riunione del Consiglio generale della Federazione provinciale Sindacati agricoli, con l'intervento dei segretari circondariali cav. Marini, avv. Barengli e avv. Bozzetti. Il dott. Castellari comunica che, rispondendo all'invito della F. I. S. A., ha inviato una relazione sui prodotti della nostra provincia esportabili in Germania. Riferisce pure sull'opera svolta dalla Direzione di Roma in merito alla compilazione del trattato doganale con la Germania, e dell'interessamento dimostrato dall'on. Mussolini in favore della produzione agraria. Gli intervenuti hanno poi discusso lungamente sul finanziamento tributario facendo voti che « il riordinamento tributario sia confuso all'equità nei confronti degli agricoltori, e non leda la produzione agraria.

Il problema della irrigazione nell'alto Vercellese

Novara, 27. mattino.

Una Commissione del Consorzio irriguo dei Comuni fra il Cervo e l'Elvo, ha presentato al Ministero competente un memoriale contenente le proposte per la soluzione dell'ardito ed importante problema dell'irrigazione. Si tratta di affidare ad un apposito Consiglio la gestione irrigatoria di 4000 ettari di terreno, pari a 11 mila giornate, di modo che si potrebbe così procedere alla necessaria capacità distributiva dell'acqua in quella vasta regione. Il Ministero sta procedendo all'esame della importante questione.

La Duchessa d'Aosta ad Udine

Udine, 27. mattino.

La città, per la venuta della Duchessa d'Aosta era tutta imbandierata. L'augusta ospite si è recata a Udine e nella provincia del Friuli per visitare gli asili istituiti dall'Opera « Italia redenta », ovunque accolta da calorose dimostrazioni.

La gestione fascista
dell'Opera Nazionale Combattenti

Roma, 27, mattino.

Mentre permangono delicati i rapporti fra combattenti e fascisti, è interessante seguire quello che avviene nell'Opera Nazionale dei combattenti, sotto la gestione fascista. Come è noto, il nuovo Consiglio d'amministrazione, del quale fa parte però come semplice consigliere anche l'ex-commissario straordinario on. Mugrini, ha, con sorpresa di tutti, votato un ordine del giorno col quale proclama la sua solidarietà col Mugrini e col Battistelli. Su questo argomento, e sullo stato patrimoniale dell'Opera Nazionale, *Il Popolo* riporta un lungo articolo di una nota rivista di combattenti, *Volontà*. Secondo la rivista, ecco come, contro le esaltazioni, stanno veramente i fatti:

« 1.o) Il carattere personalistico ed ambiguo che, all'organizzazione periferica del delicato servizio di gestione e liquidazione dei beni ex-nemici, il Battistelli è riuscito a dare, ha ingenerato sinistre ripercussioni sul buon nome dell'Opera. Di fronte ad un episodico, ed a ogni modo assai sproporzionato vantaggio finanziario, l'Istituto, già oggi circondato di dubbi e di sospetti, vede sempre più gravemente colpito e prostrato il bene suo più prezioso, la stima cioè e la fiducia del pubblico.

2.o) La soppressione degli Uffici provinciali di assistenza alla periferia e l'illegale trasferimento all'Associazione combattenti della organizzazione per la gestione sociale, l'una e l'altro attuati con la convenzione 3 luglio 1923, hanno privato l'Opera di organi insopprimibili di collegamento, e di funzioni essenziali (sia consentendole in se stesse, sia e più in rapporto alle altre funzioni elimate), e l'hanno sottoposta all'aggravio di erogazioni cospicue e continuative.

3.o) Il prevalere di criteri non scevri nella scelta dei nuovi dirigenti, e principalmente del direttore generale, dimostrati (per concessa ammissione) di tanto inpari ai suoi compiti, quanto più si precisano nel tempo l'austera integrità ed il grande valore dell'uomo cui è succeduto, hanno condotto l'Istituto ad una crisi di svalutazione, di isolamento e di collasso, un cui sintomo ammonitore è già ravvisabile nel bilancio fallimentare dell'ultimo biennio, pure trascorso in condizioni eccezionalmente favorevoli, e che segna tra l'altro l'arresto di tutte le bonifiche idrauliche e delle trasformazioni agrarie intraprese nel passato e la cessazione di ogni attività di credito.

4.o) Le riforme introdotte nel regolamento legislativo dell'Opera, riforme che nessuno aveva richieste e che Mugrini e Battistelli ritennero di propria iniziativa di proporre, hanno compromesso l'autarchia dell'Opera, mutilato l'Istituto delle più essenziali funzioni nel campo legale; legalizzate l'assoggettamento dell'Ente ai ogni possibile influenza politica, sanzionato lo smembramento del l'Ente medesimo ed il suo isolamento dalla vita della pubblica amministrazione. Ora il fatto che il Consiglio d'Amministrazione dichiari di accettare e di approvare i risultati pratici del riordinamento che nell'Opera è stato attuato, può indurre a concludere che i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera, se hanno dimostrato di gradire il raddoppiamento delle indennità fissate in aggiunta alle percentuali, ai rimborsi, ecc., altrettanto si sono dimostrati di facile contentatura nell'assumersi a cuor leggero responsabilità. L'on. Mugrini e il dottor Battistelli dimostrerebbero di essere veramente degni accoglitori se ritenessero chiusa con così rapida e comoda procedura una partita che va ben oltre le loro persone ».

Giornale filofascista
che batte a muro i "Sindacati fascisti,,

Roma, 27, mattino.

Il *Nuovo Paese*, occupandosi del conflitto metallurgico di Lombardia, giudica che esso sconfina dall'economia per entrare nel campo politico. Scrive il giornale: « Il Governo non deve partecipare in nessun modo, e deve lasciare che i conflitti di lavoro si svolgano a completo rischio e pericolo delle parti in lotta; fermo restando per altro l'obbligo del mantenimento dell'ordine pubblico e dell'osservanza della legge da parte di tutti. Un sindacalismo è perfettamente legittimo ed anche utile e necessario, ma a patto che esso diventi autonomo e che, pur agendo nell'orbita spirituale del fascismo, non implichi la responsabilità del partito, nè (a maggior ragione) quella del Governo. Questo sindacalismo può commettere errori e può assumere anche atteggiamenti di volta in volta non abili e non convenienti da un punto di vista politico. E' bene che esso subisca le conseguenze dei propri errori, e ne tragga ammaestramento per l'avvenire. Nè il partito fascista, nè il Governo debbono, in alcun modo, assumere la responsabilità di quegli errori ed avallare in ogni caso gli atti dei sindacati fascisti ».

Sarrocchi e la sua partecipazione al Ministero

Foligno, 27 mattino.

Inaugurando il Parco della rimembranza l'on. Sarrocchi ha pronunziato un discorso, nel quale tra l'altro ha detto, parlando dell'alleanza liberal-fascista, che della solidarietà tra fascisti e liberali è espressione la partecipazione sua e di altri uomini della sua fede al Governo nazionale, partecipazione che non ebbe mai il significato di una abiura dei principii essenziali della sua fede nelle istituzioni fondamentali dello Stato, che nessuno minaccia, e che il Governo vuole anzi condurre alla più alta espressione di dignità e di forza nazionale ».

Il prossimo movimento nella magistratura

Roma, 27 mattino.

L'Informatore della Stampa, a proposito del movimento nel personale della magistratura che dovrà avvenire il 31 dicembre, dice che negli ambienti della magistratura si crede che sarà creato ancora un posto di avvocato generale e uno di presidente di sezione della Corte di Cassazione. Nei gradi equiparati sarebbero creati due posti di presidente di sezione di Corte di Appello e 30 posti di consiglieri e pretori. Verrebbe anche necessariamente adeguatamente il numero dei giudici e dei sostituti Procuratori del Re.

Il ricupero dei caduti in Albania

Roma, 27, mattino

L'« Informazione finanziaria » scrive: « E' partita per Cattaro la Missione italiana incaricata del ricupero delle salme degli eroi caduti durante la guerra e l'armistizio, richieste dalle famiglie per essere tumulate in Italia. Circa quelle non domandate i resti dei nostri eroi saranno concentrati nei cimiteri di Argirocastro, Valona, Durazzo e Scutari. La Missione farà ritorno a Tirana fra qualche giorno ed inizierà subito il proprio lavoro ».

Lo strascico del processo Bonomini

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 27, mattino.

L'autorità giudiziaria ha incaricato il giudice Devise di condurre l'inchiesta sulla zuffa avvenuta giovedì sera dinanzi al Palazzo di Giustizia dopo il ventesimo del processo Bonomini. I cinque italiani arr

SPORT

Cominciano le battute emozionanti nella lotta dei calciatori

La sconfitta del Genoa - Vercelli si riprende a spese degli alessandrini
L'Hellas contiene il Torino e lo Spal il Padova - Pioggia di goals a Torino e a Casale

Classifiche e rilievi dopo la quarta giornata

Girone A. — Modena (punti 7, goals 9-2) — Genoa (p. 6, g. 9-1) — Torino (p. 6, g. 8-5) — Casale (p. 6, g. 10-7) — Pisa (p. 5, g. 5-3) — Bentasca (p. 5, g. 12-8) — Legnano (p. 5, g. 3-5) — Hellas (p. 3, g. 6-12) — Internazionale (p. 2) — Brescia (p. 2) — Spezia (p. 2) — Cremonese (p. 1).

Girone B. — Bologna (punti 6, goals 8-4) — Juventus (p. 5, g. 8-5) — Padova (p. 5, g. 9-4) — Pro Vercelli (p. 5, g. 9-8) — Novara (p. 5, g. 6-4) — Sampierdarenese (p. 5, g. 5-7) — Livorno (p. 4) — Milan (p. 4) — Alessandria (p. 2) — Dorthona (p. 2) — Mantova (p. 2) — Spal (p. 2) — Doria (p. 1).

Alla quarta giornata di Campionato nel Girone A non vi sono più che due squadre immuni da sconfitte: Modena e Torino; nel Girone B ve ne sono ancora cinque: Bologna, Juventus, Padova, Novara e Livorno. In questo Girone combattutissimo (nel quale si registrano già dieci partite nulle) quattro squadre hanno finora disputato soltanto tre incontri: Bologna, Juventus, Livorno e Alessandria. Il Bologna è la sola squadra non ancora intaccata dagli avversari, non avendo né [illegible] né partite pari.

Le squadre emiliane sono in testa al due gironi, virtualmente seguite dalle due squadre torinesi: la Juventus ha cinque punti con una partita in meno giocata in confronto alle squadre che hanno il suo eguale punteggio; il Torino eguaglia il Genoa come punteggio, ma gli è inferiore come goals average (proporzione tra i goals fatti e i goals perduti). Tuttavia il Torino non ha sconfitte al passivo, mentre i rosso-blèu genoveși ne hanno una.

Nella compilazione delle classifiche, a parità di punteggio diamo la precedenza: primo alle squadre che hanno giocato partite in meno, secondo alle squadre che presentano il più alto goals average.

Girone A

Modena batte Genova (1-0)

Modena, 27 mattino.

Partita interessantissima, chiusasi con la vittoria del capolintesta per un goal a zero. La gara si è svolta con vivacità da ambo le parti ed ha visto la squadra modenese impari di fronte agli avversari. I genoani però meritano varie attenuanti nella loro sconfitta, dato che lamentavano le assenze di Alberti e di Burlando, sostituiti il primo da Bergamino II, e l'altro da Costella. I sostituti non si dimostrarono all'altezza del loro compito e la partita poté così vedere materializzata una certa alternativa di attacchi una certa prevalenza modenese.

La vittoria degli emiliani è stata salutata da grandi applausi. Arbitrava da Cravelli, la partita ha avuto inizio alle ore 15.45 e vide subito il Modena all'attacco. Il goal modenese è stato segnato al 10.o minuto su azione di Vezzani e Tioski. Quest'ultimo aveva la palla poi tirare forte da sinistra a destra segnando malgrado un disperato tentativo di parata di De Prà. Pochi minuti dopo nell'area di rigore Winkler compie un fallo di mano. L'arbitro lo punisce con un «penalty». Il quale, tirato da De Vecchi, non ha egito, avendo la palla incontrato il palo trasversale. Poco di notevole da segnalare nel resto del primo tempo, in cui il Genoa domina a lungo senza riuscire a pareggiare.

Se il primo tempo ha segnato una prevalenza del Genoa come numero d'attacchi, la ripresa ha visto una superiorità modenese indiscussa e pressochè continua. Fin dai primi minuti Tioski e poi Winkler ripetutamente con potenti tiri minacciano la porta di De Prà. Collaboratore prezioso di questo cannoneggiamento è stato il piccolo Vezzani che ha svolto un gioco pieno di brio. Lo uno di questi attacchi Ferilvesi causa suo scontro con Bellini cade in modo sicchè la gara è sospesa per alcuni minuti. Una veloce discesa di Neri spezia momentaneamente il gioco; ma è cosa di breve durata perchè si ritorna ben presto nella zona avversaria ed un cornere tirato da Ferilvesi dà occasione ad una serie di forti tiri che De Prà e soprattutto Bellini con un colpo di testa contendivi respingono disperatamente.

Trascorsa mezz'ora [illegible] il predominio modenese. Il Genoa può portare qualche attacco, Bergamino, Catto e Neri tentano la via del goal, ma Bonzi, in tutto degno dei terzini avversari e bene assistito da Scacchetti, aggiusta il lavoro di Brancolini, anch'egli in ottima giornata.

Il tempo scorre inesorabile e De Vecchi passa la prima linea lasciando il suo posto a Merizzi. Questo cambiamento però non porta alcun risultato e la fine fischiata da Cravelli, mimare fra uno scroscio di applausi del pubblico che sfolla commentando animatamente la gara, che è una delle migliori che si siano svolte sul campo del Modena nel dopo guerra.

La partita ha delineato i valori tanto da una parte come dell'altra. Bonzi, Scacchetti e Brancolini (quest'ultimo però non ha avuto molte difficili parate da compiere), formano un trio saldo e compatto. Tra Degoni, Sabatini e Pedrazzi difficile è scegliere il migliore. Duttile, vigile, instancabile questa seconda linea è il centro propulsore da cui parte lo sfavillante attacco del giallo-blèu. La prova di Degoni è stata attentamente seguita. Ferilvesi ha sempre dati magnifici di sè. Tioski e Winkler sono due direttori quali il pochi ne vediamo sulle *pelouses* d'Italia. Vezzani fu instancabile. Il Modena, ripetiamo ha superato con pieno successo la difficile prova.

Del Genoa, De Vecchi è stato pari alla sua fama: Bellini, in giornata memorabile, lo ha forse superato a De Prà non può avere colpa dei goal segnatogli. Tra gli halves, Barbieri II è stato il migliore. Della prima linea attive sempre poco fortunate, le ali Neri e Morizzi. Ma la difesa che ha emerso nel modo indiscusso un dato vigore e forza anche a questa linea ed il Genoa potè così essere [illegible] qualche frequenza minacciosa all'attacco. La partita ha avuto una cornice di un pubblico magnifico, imponente e cavalleresco.

Cremonese e Reggiana (1-1)

Cremona, 27, mattino.

Il punteggio col quale si è chiusa la partita non è per nulla rispondente alla efficienza delle due avversarie. Infatti i cremonesi, perseguitati dalla sfortuna durante tutti i 90 minuti di gioco, hanno dato prova di grande superiorità giocando quasi sempre nell'area avversaria. Un numero infinito di palloni i cremonesi hanno tirato nella porta avversaria, ma tutti indistintamente. Quest'anno l'attacco cremonese è nervosissimo ma poco preciso. A cinque minuti dalla ripresa, più accanita del primo tempo, la Reggiana segna, nell'unica discesa in campo avversario. I cremonesi tempestano di cannonate la porta reggiana, ma riescono a pareggiare soltanto a 10 minuti dalla fine.

Pisa batte Brescia (1-0)

Brescia, 27 mattino.

La vittoria toccò alla squadra Pisa che fu dominata quasi costantemente. Il Pisa in una scappata riuscì a provocare un calcio di rigore che fu tramutato da Sbrana nel goal della vittoria, al 30.o minuto del primo tempo. Nella ripresa i bresciani attaccano con evidente superiorità. Malgrado tre calci di punizione dalla linea di rigore e cinque corners, la fine sopravviene senza il pareggio.

Torino e Hellas (2-2)

Verona, 27 mattino.

La partita svoltasi alla presenza di grande folla, riuscì interessantissima per il valore e la combattività di ambedue le squadre. Il predominio torinese appare indiscusso, specialmente riguardo al portiere Latella che operò parate spettacolose facendosi applaudire. Ma anche la squadra veronese, ripresasi dopo il primo tempo, svolse un gioco serrato, deciso ed omogeneo, portando attacchi violenti contro gli avversari.

Ecco la cronaca dell'incontro: Nel primo tempo il Torino prende e segna a pochi minuti di intervallo due punti su tiri di Alberti e di Schoenfeld. Seguono altre azioni in cui l'Hellas comincia a riprendersi e a minacciare la porta avversaria. Ma il primo tempo si chiude senza altre variazioni. Alla ripresa subito si manifesta la volontà e la fiducia dell'Hellas di affermarsi contro le squadrone granata. Dopo parecchi corners puliti, uno è tirato da Morandi e rettificato dopo debole rinvio del portiere torinese, da Cavalieri, che segna il primo goal a favore dell'Hellas. Dieci minuti appresso un fallo torinese nell'area di rigore provoca un calcio di punizione che Morandi volge in un secondo punto.

Casale batte Spezia (6-3)

Casale Monferrato, 27 mattino.

La squadra dello Spezia, più debole in ogni sua linea di quella nero-stellata, è uscita dall'incontro meglio di quanto sperava per la infausta giornata del portiere casalese Timossi. La prima linea del Casale ebbe ieri al centro il vecchio Matica, che diresse i suoi uomini, specie nel secondo tempo, quando Migliavacca svolse un gioco attivissimo e fianco del suo capitano. La seconda linea presente deficienze per la mancanza di due giocatori ma a tale mancanza seppelirono molto largamente Calligaris e Ticozzelli con un gioco potente e preciso. I goals furono segnati per lo Spezia nel primo tempo uno, e due nella ripresa: per il Casale tre nel primo tempo e tre nel secondo. Arbitro Guyot di Milano.

Legnano batte Internazionale (2-1)

Milano, 27, mattino.

Partita ricca di fasi vivaci, ma povera d'azioni tecniche. I lilla hanno giuocato con grande impegno. I nero-azzurri mancavano di Cevenini, Pietroboni e Casartelli. I lilla hanno segnato nel primo tempo con Torriani e con Rokken; i nero-azzurri nella ripresa al 18' con Tornabuoni su corner.

Girone B

Vercelli batte Alessandria (2-0)

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 27 mattino.

La Pro Vercelli ha riportato ieri la sua seconda vittoria nel campionato di questo anno. L'ha riportata grazie ad un ritorno a quell'insuperabile che fece vivere alla vecchia società piemontese i migliori momenti della scorsa stagione. L'ha riportata nel primo tempo, nel periodo cioè in cui la iniziativa azione di questa squadratura, l'attacco, rifulse della luce più viva.

Ogni Società italiana ha in questo inizio di stagione i suoi guai da superare le difficoltà inerenti alla più efficace formazione della squadra. Dopo di aver tentennato alquanto i vercellesi han trovato come soluzione migliore quella già data al problema nello scorso anno. Unico cambiamento: il portiere. Cambiamento che non è certo in peggio, a giudicare dalla prova di ieri. Così è che l'undici ex-campione presenta, insieme ad una falsonomia già nota, anche virtù e difetti già conosciuti. Fra le virtù va indicata in primo luogo l'efficacia della prima linea. Quest'avanguardia, quando è al completo, cioè quando è formata di Zanello, Ardissone, Matitutela, Rosso e Borello è degna di ogni rispetto. Altri attacchi italiani possono esser complessivamente più stilati, altri aver elementi dotati di maggiori pregi tecnici; pochi sono così potenti. Potente è la parola giusta per un attacco che ha velocità, slancio, brio, persistenza, e che piccola sull'avversario come un gran colpo di mazza.

Ieri la prima linea vercellese non lavorò che nel primo tempo, quello in cui l'incontro visse i suoi momenti più interessanti. Ma ciò fu sufficiente per rivelare la sua forza. Alla ripresa la linea fece vacanza, quasi. Qualche cosa arrestò in difesa, qualche altro si sbandò. Matitutela solo rimase fedele al suo compito ed al suo programma. Matitutela è ritornato l'uomo che era un principio della scorsa stagione. Una ferita, di quelle lunghe e difficili da guarire, le aveva tolto dalle liste del campionato nell'inverno passato. Per chi conosce la natura di questi dolorosi inconvenienti del giuocatore, il ritorno di ieri, nella sua visibilità ha costituito il più pratico collaudo della guarigione di Matitutela, il quale mi piace, perchè è uno dei pochi attaccanti [illegible] che sanno scegliere la giusta posizione, che non lasci spazio nè requie per lavorare alla difesa opposta, che abbia un occhio sulle probabilità da costruire ed un altro su quelle che la sorte, che ha tanto peso nel giuoco, s'incarica di creare. Di queste probabilità il nostro uomo ne afferrò ieri due, una per qualità, e con esse diede la vittoria ai suoi colori.

Stride un po', al cospetto di una simile impostazione di attacco, l'incertezza della difesa. Cosa risaputa ed illustrata dallo stesso anno, come dicevamo prima. Bossola alterna e momenti buoni dei periodi di incertezza inquietanti e Rocco è giovane. Materia buona, ma greggia, pel mediano. Certa è il solito ragazzo senza mezzi fisici ma dotato di volontà ed abnegazione ad usura; e Degara fu ieri, nel secondo tempo, il più preciso. Milano IV è, nella posizione di maggior responsabilità dell'undici, una figura un po' avanzescente. Lavora, scatta e lotta, ma non ha una personalità, non imprime al gioco un carattere proprio nè in attacco nè in difesa. Lavoratore coscienzioso come è, ad un certo punto si perde di vista, quasi più per l'energia che occorrerebbe al posto che ricopre che per deficienze sue rimarchevoli.

***

L'Alessandria ha ogni ragione di esser poco contenta della prova di ieri, oltrechè per il risultato, anche per il giuoco svolto. Gli alessandrini sono, per consuetudine, una delle squadre nostre più pronte a mettersi in buone condizioni ad ogni inizio di stagione. E' quindi un po' una anomalia l'incertezza di ieri. La squadra mostrava come una mancanza di velocità, d'ordine e di piani concreti. Anche nel secondo tempo, quando grigi stettero a lungo all'attacco, pareva che una nebbia sempre più densa venisse ad offuscare le loro idee tecniche di mano in mano che s'avvicinavano all'oggetto dei loro sforzi. Non c'era forza penetrativa nell'area di rigore. Con Balocelari ancora dolorante per una ferita riportata contro il Padova, con Gandini che fu al disotto della «forma» dimostrata in questi ultimi incontri, la squadra si resse nel senso che non s'arrese mai: combattè, contrattaccò, si difese, inasprì la buona classe di parecchi elementi, ma non impressionò per il cavaliere del suo giuoco collettivo. Anche se l'Alessandria avesse segnato nel primo tempo, come doveva, quando il pallone colpì il palo, anche se avesse pareggiato nel secondo, come poteva, quando la difesa vercellese tentennava e s'aggrovigliava, questa impressione di incertezza sarebbe rimasta. La prova di ieri non va presa come un indice della forza dei grigi. L'Alessandria sa giuocare in modo molto migliore di quanto ci abbia dato a vedere a Vercelli.

***

Dopo di queste considerazioni, brevi tratti bastano a narrare la storia dell'incontro.

Arbitro fu Sanguinetti di Genova. La composizione dei due undici fu la seguente:

Alessandria: Cugnina; Viviani e Lauro; Capra II, Gandini e Bonello; Avalle, Balocelari, Ferrari, Bay I e Garizio.

Vercelli: Covanna; Bossola e Rocco; Cerlu, Milano IV e Degara; Zanello, Ardissone, Matitutelo, Rosso e Borello.

Pubblico molto numeroso, la solita grandissima vercellese, ma meno rumoroso e meno nervoso che in occasione di altri incontri di simile importanza. Pioggia all'inizio ed alla fine, con un gradissimo intervallo durante il periodo centrale della gara. Terreno viscido e difficile.

I vercellesi presero subito l'iniziativa degli attacchi, donde buone occasioni di lavoro alle due ali. Dopo un quarto d'ora di giuoco, gli alessandrini diedero l'impressione di aver ristabilito l'equilibrio delle azioni, con una serie di avanzate poggiate di preferenza su Garizio. Ma subito dopo l'attacco dei bianchi sfoderava tutta la sua potenza, dominando in modo netto la situazione. Al 31.o minuto Borello, dopo una bella combinazione sulla sinistra centrava a mezza altezza. Matitutela coronava l'opera deviando colla testa nell'angolo destro un pallone a cui la bassa portata di braccia di Cugnina non permetteva di arrivare. Un minuto più tardi, lo stesso Cugnina aveva un ultimo di tutto fare, nel l'uscir incontro ad un pallone rimbalzante, di non sovercliia difficoltà: e lo stesso Matitutela afferrava l'occasione che il caso gli offriva, e mandava la palla nella rete sopra la testa del piccolo portiere. La serie dei punti segnati è tolta lì.

Negli ultimi minuti del primo tempo, l'Alessandria vedeva un centro della sua ala destra rimbalzare dal palo. Subito dopo otteneva un calcio d'angolo. Su di esso il palo ancora respingeva un bel colpo di testa di Ferrari. L'Alessandria avrebbe dovuto reagire in quest'occasione.

Dopo il riposo, l'attacco vercellese perdeva la sua bella compattezza ed irruenza. Principalmente Rosso e Ardissone ne attardavano le azioni con una posizione costantemente arretrata. L'iniziativa dell'attacco passava ai grigi. Ma per quanto essi riuscissero a mantenersi con predominio nella metà campo avversaria, per quanto persistente fosse il loro assedio, lo stile era così poco pratico che l'impressione di segnare essi non la diedero in realtà che una volta sola. Avalle, passato nell'ala destra, riceveva un passaggio in avanti così preciso e giudiziose che veniva a trovarsi solo a lato della porta in eccellente posizione. Egli sparava forte e preciso verso l'angolo alsinistro ma Cavanna rispondeva con una parata magnifica, la più bella della giornata, che deviava la palla a lato. Sul calcio d'angolo, il pericolo veniva allontanato.

In questo secondo tempo chi si distinse fu Vivinni, un terzino che richiama l'attenzione per la bella sicurezza sul pallone e per l'intelligente senso della posizione. Peccato che i suoi rinvanti pecchino un po' spesso in lunghezza, servendo così più ai difensori avversari che ai propri attaccanti.

Nella ripresa, gli alessandrini modificarono la formazione del loro attacco, passando Balocelari al centro. Bay all'ala destra e Ferrari alla mezz'ala sinistra o Avalle alla mezz'ala destra.

Vittorio Pozzo.

Juventus batte Milan (5-3)

I bianco-neri, non ostante la loro prova non convincente, hanno dimostrato di possedere gli elementi e tutti i requisiti per aspirare a maggiori e migliori successi. La loro vittoria può darsi non abbia interamente soddisfatto i sostenitori della Juventus, come non soddisfò gran parte dell'immenso pubblico accorso; e ciò non perchè il successo torinese sia splacibile (anzi, tutt'altro) ma perchè, dati gli uomini che la Juventus possiede, tre goals al passivo sono veramente troppi.

Nel poderoso «undici» abbiamo riscontrato numerose lacune, non pochi errori d'impostazione e delle deficienze non lievi per quanto riguarda l'affiatamento, specialmente del trio centrale coi terzini e dell'ala destra con la mezz'ala.

Gli uomini della Juventus possono, debbono fare molto di più. Soprattutto devono imparare a conoscersi, a capirsi ed a giovarsi vicendevolmente. Il gioco individuale va relegato in soffitta. Il «deveninuno» ha già fatto troppi danni al foot-ball italiano. Tutte le squadre di foot-ball (o quasi tutte) sono oggi migliorate nei confronti dello scorso anno: la Juventus non dimentichi che oggi il compito è molto più difficile. I vecchi elementi devono essere riveduti e corretti e di fronte al gioco nuovo avversario bisogna saper opporre gioco nuovo e in qualche caso anche uomini nuovi, pur rendendo omaggio allo spirito di sacrificio più puro e più bello e ad un glorioso passato.

Escluso Combi, portiere di rara ingelosità, ma dalle superbe parate, al difesa juventina ha dimostrato di non poter reggere ad una forte e continua pressione. Infatti, più volte ha ceduto. Ringraziamo Combi e la prima linea che hanno saputo colmare il grave squilibrio. Gianfardoni ha «boccheggiato in pieno più di un calcio»; Bruna, a sua volta, per quel suo temperamento altruistico e generoso, che lo porta a farsi in quattro per di aiutare un compagno in difficoltà, ha spesso finito per facilitare il compito agli avversari. La [illegible] classe» di la molte volte salvato, ma certe esperienze non sono da ripetersi. Viola, l'eccellente *half* destro, per rendere meno grave il compito a Monti-Cooke, [illegible] a certo di allenamento, ha dovuto egli pure lasciare più volte scoperta la sinistra, da dove generalmente partivano le più pericolose offensive. Nulla o quasi il Grioli. All'ala destra, Grabli si è subito a più riprese sul suo caratteristici ritmici improvvisi, individuali — spesso infatti — mai non è riuscito ad azzeccare uno, mentre Rossetti, più riflessivo e guardingo, ha cercato invano il compagno nei momenti che sembravano più favorevoli. Mancata la fusione a destra, egli dovette, con minori probabilità di successo, cercar di legare il suo giuoco con Monereati e Pastore. Questi due attaccanti, insieme con la rechia Sombrina, si dimostrarono i migliori.

Se questi undici uomini avessero appena appena saputo parlarsi lo stesso linguaggio, i brillanti rosso-neri del Milan avrebbero lasciato il campo juventino schiacciati da una vanlaga di goals.

Il Milan può ritenersi ben soddisfatto di aver segnato tre goals a una squadra destinata a far parlare molto di sè. Che essa vale infatti la squadra milanese che abbiamo veduto giuocare sul pesante terreno juventino? Oh, ben poco! Nè il Milan verrà certo che per falsa cavalleria verso gli ospiti non gli tesseremo un panegirico. Preferiamo dire la verità senza parzialità, nell'interesse di giovanili, di sperando a migliorarsi. Medipari le difese: il [illegible] Milani in porta è degna di considerazione. Il resto è tutto squalificato e il giuoco classico e poderoso di Banás non è certo sufficiente a tenere insieme una linea di mezzo cascante da tutte le parti. Un fredduriata sul campo osservava giustamente: «Non Banás Banás, quando non ci sono più banani!». Il povero Banás andava dalla destra alla sinistra come un pendolo. Ancora una volta la vecchia tradizione dell'attacco focoso ha dato qualche risultato, ma giuocando così non si può sperare di [illegible] Sarebbe voler rovinare una prima linea nella quale c'è realmente del buono, se non sarà abbandonata a se stessa. I suoi passaggi rapidi, le sue felicissime centrate, gli improvvisi e potenti tiri in porta, sono dei buoni foot-ball. Non è ancora il gran centro laterale difficile fortissimo ma è la strada per arrivarci. Con una difesa juventina meno sciabba due goals non sarebbero passati, uno sì.

Concludendo: se il Milan rifarà tutta l'ossatura della difesa intorno ai due uomini Milani-Banás e non acquisterà gli elementi di prima linea, diventerà una buona e temibile squadra, ciò che oggi non è.

Poche battute sullo svolgimento della partita. La palla al centro, il trillo dell'arbitro, signor Doni del Genoa, un breve palleggio fra Ostroman e Papa III, un tiro violento, Combi caricato, e il Milan segna il suo primo goal. E' passato un minuto dall'inizio della partita. Al 15.o minuto, per poco un tiro di Banás, che sfiora il palo, non impegna a fondo Combi. E' invece Rosetta che con un tiro classico, al 25.o minuto, pareggia. Al 31.o minuto è Monereati che su allungo — è quasi lungo — di Viola, riesce a portare a due i goals all'attivo.

Nella ripresa il Milan, la cui prima linea si impegna con molto slancio, segna ancora due goals, ma la Juventus mantiene il distacco ottenuto nel primo tempo e domina nuovamente i milanesi per un goal di differenza, segnandone altri tre.

Pubblico foltissimo, terreno pessimo, arbitraggio lodevole.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Bruna; Viola, Monticone e Giriodi; Grabli, Rossetta, Pastore, Monereati o Gambino.

Milan: Midali; Soldati e Oronzini; De Franceschini, Banás e Poggio; Ballerini, Santagostino, Ostreiman, Saveli e Papa III.

Sampierdarenese batte Dorthona (1-0)

Genova, 27, mattino.

L'impegno e la combattività [illegible] dei due «undici» nella partita ha fatto sì che l'incontro spesso degenerasse in fallosità sistematica con clamori del pubblico.

Dopo un primo tempo in cui le azioni si sono equivalse, nella ripresa la superiorità è stata netta da parte della Sampierdarenese la quale ha assediato la porta dei tortonesi. Ogni assalto è stato vano per ben 45 minuti, e solo quando il tempo regolamentare era già scaduto l'arbitro concesse alla Sampierdarenese un calcio di rigore, che venne trasformato in goal da Toselli. Il Dhertona terminò la partita con sole otto giocatori, essendo rimasto contuso Gianelli ed essendo stati espulsi Ghiglione e Crotti. Arbitro Gama Umberto.

Spal e Padova (1-1)

Ferrara, 27, mattino.

Partita bella e ben combattuta nonostante il terreno pesante e sdrucciolevole. Quella del Padova appare una squadra forte in tutte le sue linee. Putiseo è veloce, spigliato e deciso e Vecchina è il vero trascinatore e cannoniere della prima linea. Eccellenti i mediani. La Spal ha saputo arginare gli attacchi bianco-rossi contrattaccando con foga e sicurezza. Degli undici uomini Vercelli e Pugliesi furono i migliori.

In complesso il risultato di 1 ad 1 rispecchia l'andamento della partita. All'inizio della ripresa Spal ha segnato in seguito ad un «corner» ed il Padova ha pareggiato per merito di Busini a pochi secondi dalla fine. Arbitro Gama Senior.

Doria e Livorno (0-0)

Genova, 27, mattino.

Partita veloce, non priva di asprezze, ma decisamente assai manchevole. I livornesi hanno giuocato un ottimo primo tempo. Le discese degli amaranto hanno spesso culminato in tiri fulminei e fortissimi di Mannozzi, in difesa ha brillato Vincenzi. Nicosini, invece, non è apparso troppo sicuro nella prima metà dominare i due avversari in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Piemontesi Demetrio, fanti classe, dell'Unione Ciclo-automobilistica, in 4 ore e 51' 3. Meneghetti Antonio, di Verona, ad 1 giro; 3. Pancera Antonio, ad 1 giro; 4. Fiorini, della S. C. Genova Sagnana altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla S. C. Genova.

Gare di "balilla" a Savona

Savona, 27, mattino.

Organizzata dal Gruppo Sportivo [illegible] della nostra città si è svolta ieri la corsa ciclistica riservata ai giovanetti sul percorso Savona-Spotorno e ritorno (km. 25). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Peroni Pietro, del G. S. Balilla di Savona, in 54'10"; 2. Liberti Pietro, della Lazzaro di Savona a 1'00 mia; 3. Bosio Giuseppe, idem, a 200 metri.

Quindi si è disputata una gara di velocità sui mille metri, coi seguenti risultati: 1. Venturuli Adolfo, del Gruppo Sportivo Balilla, in 1'57"; 2. Bosio Giuseppe, id., ad una macchina; 3. Ronchetti Luigi.

Una corsa tra operai

Si è disputata ieri una corsa ciclistica tra i capi-tecnici e gli operai della Ditta Ciriliac sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Sangano, Rivoli, Torino, Km. 60 circa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Diano, in ore 1,20; 2. Giro 3. Angelino; 4.o Panata; 5. Raimondo; 6. Bellavello; 7. Grassi; 8. Domenichino; 9. Oggero; 10. Mano (1.o dei capi).

Al Palazzo degli sports a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

La riapertura ufficiale del Palazzo degli Sports si è effettuata nel pomeriggio di ieri in presenza di un pubblico numeroso. Risultati:

Gran Premio di fondo: 3 gare di 20, 30 e 40 chilometri. Prima gara: 1.o Ganay in 17'12" 4/5; 2.o Linart a 200 metri; 3.o Grassin a 250 metri; 4.o Paillard a 2000 metri. Seconda gara: 1.o Grassin in 26'32" 1/5; 2.o Ganay a 700 metri; 3.o Paillard a sei giri; 4.o Linart a sette giri. Terza gara: 1.o Grassin in 8'49"; 2.o Ganay a 225 metri; 3.o Paillard a un giro e mezzo; 4.o Linart a due giri. Classifica generale: 1.o Grassin 5 punti; 2.o Ganay 5 punti; 3.o Linart 10 punti; 4.o Paillard.

Corsa 25 chilometri dietro tandem: 1.o Van Nek in 30'35"; 2.o Vandenhove a una ruota; 3.o Beyl.

Un torneo di tamburello ad Alessandria

Alessandria, 27, mattino.

In piazza Garibaldi si è disputata la prima finale del campionato della [illegible] di tamburello [illegible] della provincia. Ecco il risultato [illegible]

Il Campionato di II Divisione

Savona: Sestrese batte Savona (1 a 0).
Genova: Molassana batte Astigiani (1 a 0).
Rivarolo L.: Rivarolese batte Speranza (3-0).
Lucca: Lucchese batte Libertas (2 a 1).

Il Campionato Riserve

Andrea Doria batte Speranza (1 a 0).
Juvarolese e Genoa Club (1 a 1).
Sampierdarenese batte Spezia (2 a 1).

Seguendo lo Sport

V. GUGLIELMO

6, via *Carnala* - Tel. *Interc.* 41-32.
Specialista in abiti sport.

CICLISMO

Nuova vittoria di Piemontesi

Milano, 27, mattino.

L'U. S. Enrico Arzini ha fatto disputare una corsa dilettanti Milano-Gallarate-Varese-Gavirate e ritorno. Km. 120. Sotto il diretto di Gavirate, all'inizio del percorso di ritorno, Piemontesi e Pancera Antonio sono fuggiti trascinandosi il veronese Menegazzi. Gli sforzi degli inseguitori per raggiungere i tre fuggitivi sono rimasti vani, e i tre [illegible] sono giunti al traguardo, con un minuto di vantaggio sul secondo gruppo. Piemontesi non ha [illegible] a dominare i due avversari in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Piemontesi Demetrio, fanti classe, dell'Unione Ciclo-automobilistica, in 4 ore e 51' 3. Meneghetti Antonio, di Verona, ad 1 giro; 3. Pancera Antonio, ad 1 giro; 4. Fiorini, della S. C. Genova Sagnana altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla S. C. Genova.

Gare di "balilla" a Savona

Savona, 27, mattino.

Organizzata dal Gruppo Sportivo [illegible] della nostra città si è svolta ieri la corsa ciclistica riservata ai giovanetti sul percorso Savona-Spotorno e ritorno (km. 25). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Peroni Pietro, del G. S. Balilla di Savona, in 54'10"; 2. Liberti Pietro, della Lazzaro di Savona a 1'00 mia; 3. Bosio Giuseppe, idem, a 200 metri.

Quindi si è disputata una gara di velocità sui mille metri, coi seguenti risultati: 1. Venturuli Adolfo, del Gruppo Sportivo Balilla, in 1'57"; 2. Bosio Giuseppe, id., ad una macchina; 3. Ronchetti Luigi.

Una corsa tra operai

Si è disputata ieri una corsa ciclistica tra i capi-tecnici e gli operai della Ditta Ciriliac sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Sangano, Rivoli, Torino, Km. 60 circa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Diano, in ore 1,20; 2. Giro 3. Angelino; 4.o Panata; 5. Raimondo; 6. Bellavello; 7. Grassi; 8. Domenichino; 9. Oggero; 10. Mano (1.o dei capi).

Al Palazzo degli sports a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

La riapertura ufficiale del Palazzo degli Sports si è effettuata nel pomeriggio di ieri in presenza di un pubblico numeroso. Risultati:

Gran Premio di fondo: 3 gare di 20, 30 e 40 chilometri. Prima gara: 1.o Ganay in 17'12" 4/5; 2.o Linart a 200 metri; 3.o Grassin a 250 metri; 4.o Paillard a 2000 metri. Seconda gara: 1.o Grassin in 26'32" 1/5; 2.o Ganay a 700 metri; 3.o Paillard a sei giri; 4.o Linart a sette giri. Terza gara: 1.o Grassin in 8'49"; 2.o Ganay a 225 metri; 3.o Paillard a un giro e mezzo; 4.o Linart a due giri. Classifica generale: 1.o Grassin 5 punti; 2.o Ganay 5 punti; 3.o Linart 10 punti; 4.o Paillard.

Corsa 25 chilometri dietro tandem: 1.o Van Nek in 30'35"; 2.o Vandenhove a una ruota; 3.o Beyl.

Un torneo di tamburello ad Alessandria

Alessandria, 27, mattino.

In piazza Garibaldi si è disputata la prima finale del campionato della [illegible] di tamburello [illegible] della provincia. Ecco il risultato [illegible]

Novara batte Mantova (3-1)

Novara, 27, mattino.

Il match vide la squadra piemontese segnare un goal subito all'inizio con Reynaudi ed un secondo dopo appena dieci minuti su «penalty» tirato da Pelser. Il resto del primo tempo fu privo d'interesse, dato che la squadra ospite sembrava rassegnata alla sconfitta.

Non fu così la ripresa quando il Mantova, rinfrancatosi, ottenne il suo unico goal per merito di Prosperi. Da quella momento la lotta prese carattere vivace e il Mantova costrinse sovente in difesa i novaresi, ridotti a nove uomini, per l'espulsione di Rozza e la diminuita efficienza di Carzera, ferito. Furono però ancora i novaresi a segnare su calcio d'angolo, con Reggio. Arbitro Pinasco.

Il Campionato di II Divisione

Savona: Sestrese batte Savona (1 a 0).
Genova: Molassana batte Astigiani (1 a 0).
Rivarolo L.: Rivarolese batte Speranza (3-0).
Lucca: Lucchese batte Libertas (2 a 1).

Il Campionato Riserve

Andrea Doria batte Speranza (1 a 0).
Juvarolese e Genoa Club (1 a 1).
Sampierdarenese batte Spezia (2 a 1).

Seguendo lo Sport

V. GUGLIELMO

6, via *Carnala* - Tel. *Interc.* 41-32.
Specialista in abiti sport.

CICLISMO

Nuova vittoria di Piemontesi

Milano, 27, mattino.

L'U. S. Enrico Arzini ha fatto disputare una corsa dilettanti Milano-Gallarate-Varese-Gavirate e ritorno. Km. 120. Sotto il diretto di Gavirate, all'inizio del percorso di ritorno, Piemontesi e Pancera Antonio sono fuggiti trascinandosi il veronese Menegazzi. Gli sforzi degli inseguitori per raggiungere i tre fuggitivi sono rimasti vani, e i tre [illegible] sono giunti al traguardo, con un minuto di vantaggio sul secondo gruppo. Piemontesi non ha [illegible] a dominare i due avversari in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Piemontesi Demetrio, fanti classe, dell'Unione Ciclo-automobilistica, in 4 ore e 51' 3. Meneghetti Antonio, di Verona, ad 1 giro; 3. Pancera Antonio, ad 1 giro; 4. Fiorini, della S. C. Genova Sagnana altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla S. C. Genova.

Gare di "balilla" a Savona

Savona, 27, mattino.

Organizzata dal Gruppo Sportivo [illegible] della nostra città si è svolta ieri la corsa ciclistica riservata ai giovanetti sul percorso Savona-Spotorno e ritorno (km. 25). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Peroni Pietro, del G. S. Balilla di Savona, in 54'10"; 2. Liberti Pietro, della Lazzaro di Savona a 1'00 mia; 3. Bosio Giuseppe, idem, a 200 metri.

Quindi si è disputata una gara di velocità sui mille metri, coi seguenti risultati: 1. Venturuli Adolfo, del Gruppo Sportivo Balilla, in 1'57"; 2. Bosio Giuseppe, id., ad una macchina; 3. Ronchetti Luigi.

Una corsa tra operai

Si è disputata ieri una corsa ciclistica tra i capi-tecnici e gli operai della Ditta Ciriliac sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Sangano, Rivoli, Torino, Km. 60 circa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Diano, in ore 1,20; 2. Giro 3. Angelino; 4.o Panata; 5. Raimondo; 6. Bellavello; 7. Grassi; 8. Domenichino; 9. Oggero; 10. Mano (1.o dei capi).

Al Palazzo degli sports a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

La riapertura ufficiale del Palazzo degli Sports si è effettuata nel pomeriggio di ieri in presenza di un pubblico numeroso. Risultati:

Gran Premio di fondo: 3 gare di 20, 30 e 40 chilometri. Prima gara: 1.o Ganay in 17'12" 4/5; 2.o Linart a 200 metri; 3.o Grassin a 250 metri; 4.o Paillard a 2000 metri. Seconda gara: 1.o Grassin in 26'32" 1/5; 2.o Ganay a 700 metri; 3.o Paillard a sei giri; 4.o Linart a sette giri. Terza gara: 1.o Grassin in 8'49"; 2.o Ganay a 225 metri; 3.o Paillard a un giro e mezzo;

Cronaca Cittadina

Divagazioni

La luna nel pozzo

Prima il curioso istinto di volermi scusare se incomincio un articolo di astronomia con un periodo di... gastronomia, ma vi sono costretto dall'argomento, che come apparirà dallo scritto fu, è e sarà sempre di attualità. In Inghilterra si prepara una specie di forzaggio che si mangia fresco, e che talvolta vidi servito in verde colla salvia, e che, a parte la coloritura, sarebbe su per giù il nostro caciolino: quello inglese è tondo e largo, e vien detto *green cheese*; letteralmente *cacio verde* o *cacio fresco*. Ora accadde questo nel buon tempo antico. Nel Wiltshire, si beveva volentieri il whisky, e dei contrabbandieri s'incaricavano d'introdurlo in paese in barba ai doganieri. Mentre quei galantuomini stavano attendendo alla loro proficua operazione, un bruito giorno essi videro comparire il guardacoste: vedarlo e lanciare nel mare i recipienti del whisky fu un atto solo. Poco dopo, credendo il guardacosta lontano, s'accinsero con dei rastrelli a tirare a terra i preziosi vasi; ma eccoti ricomparire il guardacoste che al tranquillo lume di un chiaro plenilunio li aveva visti intenti al lavoro. Allo di lui inchiesta quei mascalzoni risposero prontamente additandogli l'immagine della luna riflessa dal mare, dicendogli: « Noi tentiamo di rastrellare fino a riva quel cacio verde che vedete là ». La tradizione non conservò la fine dell'avvenimento, ma in Inghilterra rimase la frase, far credere a qualcuno che la luna è un cacio verde, per dargli ad intendere, a bere qualcheccosa d'impossibile. Noi italiani per designare il medesimo ridevole scopo abbiamo l'espressione *mostrare la luna nel pozzo*. Non mi fu possibile trovare l'origine di quel nostro modo di dire che non mi pare esista né in francese né in tedesco, perchè le grandi enciclopedie in quelle lingue non la registrano.

La storia dell'umanità dimostra che l'« arte invidiabile di fare il gabbamondo » (come Giuseppe Giacosa la chiamò nel prologo della *Partita a scacchi*), è antica quanto il mondo. Gabbare il mondo, vendere lucciole per lanterna, mostrare la luna nel pozzo son tutte una cosa sola: ma l'ultima definizione, diciamola *astronomica*, non comparve negli autori italiani che verso il 1850, nel *Pataffio*, che viene attribuito a Brunetto Latini. La Crusca poi registra quella espressione come usata dal Varchi e da altri classici, ma non ne dà l'origine, come non la danno in generale gli altri dizionarii. Altre espressioni del medesimo concetto, quali *mostrare la luna a mezzodì*, *mostrare la luna per il sole* sono chiare e non hanno d'uopo di spiegazione.

Vediamo di spiegare l'espressione che ha fornito il titolo a questo scritto. Affinchè si possa vedere l'immagine della luna riflessa dall'acqua di un pozzo, la cui superficie è generalmente di qualche metro sotto il parapetto è indispensabile che la luna si trovi nel punto più alto del cielo, quello che si trova verticalmente sul nostro capo e che con vocabolo arabo è detto *zenit*. Ora nelle nostre regioni, nelle zone temperate e glaciali della Terra, la luna non passa mai per lo *zenit*, e quindi non è mai possibile il vederne l'immagine in un pozzo. Fino a prova contraria possiamo quindi ritenere che il primo che ha esaltato quell'espressione possedesse le necessarie cognizioni astronomiche, e la adoperasse a significare cosa che non può verificarsi. Nelle regioni tropicali ed equatoriali invece è possibile e spesso vedere la luna nel pozzo, perchè quell'astro, a seconda dei luoghi, passa uno o due volte al mese per lo zenit, e quindi l'espressione che ci occupa, in quei paesi perde ogni significato. Gli abitatori adunque delle calde regioni terrestri, non possono valersi dell'astro delle notti per gabbare il prossimo, hanno altri mezzi e vocaboli, perchè se è cosa naturale che l'uomo faveli, è pur naturale e senza pustruppo che l'uomo inganni. La luna grata a quelle genti di non essere tiesta in campo nei loro loschi intrighi le compensa largheggiando con esse del suo argenteo lume. Ciò perchè colà la luna è sempre molto più alta sull'orizzonte che da noi, e illumina il paesaggio con una magnificenza imponente. Ai poli la luna non si leva come da noi ogni giorno, ma durante la lunga notte invernale di sei mesi, essa sorge una volta al mese, e rimane quindi giorni consecutivi sopra l'orizzonte. Dopo la sua apparizione l'astro s'innalza gradatamente durante la metà del tempo di sua visibilità, descrivendo una spirale di sette giri e mezzo d'orizzonte; raggiungendo la sua massima altezza, indi s'abbassa percorrendo ancora in spirale sette giri e mezzo d'orizzonte. Nelle condizioni più favorevoli l'altezza massima della luna sopra l'orizzonte non supera colà mai 23 gradi. Le regioni polari perciò non ricevono che molto obliquamente i raggi lunari e ne riescono quindi meno illuminate di quelle più meridionali. Ad ogni modo il contrasto fra l'argentea e quieto chiarore lunare, la luce rossastra delle aurore polari così frequenti nei paesi nordici, il bianco candore delle nevi e il verde cupo del mare e del ghiacco offrono uno spettacolo fantastico e strano.

Al Carducci pinceva *mirar sui colli la sedente luna*: *sedente*, a dire il vero, non regge, perchè la luna si muove assai rapidamente in cielo, ma accettiamolo come una fotografia istantanea di una impressione del poeta. La luna può apparir sedente, quando tramonta, due o tre giorni dopo il novilunio ovvero quando sorge in sul finire dell'ultimo quarto. Queste apparenze dipendono da ciò che noi nostri passi la luna si trova ora a destra ora a sinistra del sole, rispetto a chi la guarda. All'equatore invece la luna non si trova più a destra od a sinistra del sole, ma bensì sopra o sotto di esso, poichè lei gli archi diurni descritti dagli astri sono verticali, e pertanto s'innalzano perpendicolarmente all'orizzonte. Quindi la falce lunare nel primo quarto, per rivolgere al sole tramontato la sua parte convessa, deve anche rivolgerla verso il basso, e vista sul mare o in un orizzonte libero appare allora quale una navicella splendente. Similmente nell'ultimo quarto al mattino la luna si eleva in guisa analoga sull'orizzonte prima del sole: visione bellissima non possibile ove noi abitiamo.

La luna nel pozzo è una favola: ogni favola vuol la sua morale: quella della presente è, come sempre, *patere ed aceam*, e lascio che ciascuno la tragga da sè rispondendo in coscienza alla seguente domanda. Se da galantuomini possiamo affermare di non aver mai cercato di mostrare ad altri la luna nel pozzo, possiamo forse dire di non averci voluto mostrare a noi medesimi? G. Z. B.

Vendita al pubblico di valori bollati

L'Intendenza di Finanza avverte che in seguito a recente disposizione del Ministero la vendita al pubblico dei valori bollati (carta bollata, marche da bollo a tassa fissa, foglietti per cambiali fino a lire 10,10 di tassa, marche per scandi, per alberghi, per stabilimenti termali, per concessionari alberghi, per stabilimenti termali, per concessionari e altri esteri) presso gli uffici del Demanio e delle tasse di questa città è limitata a quantitativi il cui importo non sia inferiore a lire 200. Per le richieste di valori inferiori a lire 200 i privati debbono rivolgersi ai distributori secondari (rivenditori di generi di privativa ecc.), tutta prescrizione non vale per le cambiali soggette ad oltre lire 50,00 di tassa, nè per le cambiali per le quali non esista il corrispondente foglietto bollato.

Lo sviluppo della frutticoltura ed il frutteto-scuola

Da due anni vive e prospera nella nostra città un frutteto-scuola che un Comitato di volenterosi, con a capo il comm. dott. Geisser della Cassa di Risparmio, ha fondato perchè « serva di esempio e di stimolo per quanti vogliono intraprendere la frutticoltura industriale con criteri razionali, di campo di esercitazione per i giovani agricoltori desiderosi di istruirsi nella pratica della frutticoltura moderna, di centro di studio e di diffusione delle migliori varietà di frutti adatti alla regione.

Ad illustrare questi scopi pratici e per dar conto dei primi risultati ottenuti, il vice-presidente del Comitato, comm. Sebastiano Lissone, ha pubblicato un breve, denso opuscolo, nel quale sono contenute interessanti notizie sulla storia e sugli sviluppi della frutticoltura in Piemonte. Ricorda anzitutto l'autore come la coltivazione razionale delle piante da frutta ebbe inizio, nel Piemonte, nella prima metà del secolo scorso.

« Gli storici — scrive l'autore — parlano di pomari celesi e ben curati nei secoli precedenti, ma le invasioni e le guerre di cui il Piemonte era spesso teatro impedirono che si estendesse la nobile coltivazione delle frutta, la quale, era limitata ai giardini delle ville ducali e, si può aggiungere, di qualche Ordine religioso. L'Orto Botanico della Regia Accademia di Agricoltura alla Crocetta e lo stabilimento Burdin, aperto in Torino nel 1802 — e che il Mondelpio volle ricordare istituendo al suo benemerito fondatore una via che attraversa il terreno, ove lo Stabilimento sorgeva — divennero il centro di sperimentazione delle migliori varietà frutticole per il Piemonte.

« Per merito di Matteo Bonafous si iniziarono in Torino nel 1857 i Corsi popolari di frutticoltura nell'Orto dell'Accademia, che continuano ancora oggidì sotto la direzione del prof. Chiej-Gamacchio, e che ebbero per primi maestri Luigi Noisette, Marcellino e Giuseppe Roda e più tardi l'avv. Antonio Gepesy, che la maggior parte della sua vita operosa dedicò all'incremento della frutticoltura, colle lezioni, colle pubblicazioni e coll'impianto di numerosi frutteti ».

Circa due milioni di quintali di frutta nel 1922

La produzione della frutta nella nostra regione è calcolata, in modo approssimativo, come è possibile fare in tale difficile materia ove una grande quantità di dati sfugge ad ogni rilievo statistico. Per averne un'idea basta raffrontare i dati del raccolto del 1922 in Piemonte con quelli dell'intera produzione del Regno. Ecco le cifre, in quintali:

	Italia	Piemonte
Mele, Pere, Cotogni, Melagrane	2.770.000	938.000
Frutta polposa	1.948.000	153.000
Noci e Nocciole	427.000	50.000
Castagne	4.717.000	807.000

« La produzione delle mele e pere ha speciale importanza nel Saluzzese, nella provincia di Cuneo, ove esistono Comuni con quantità ragguardevoli di prodotto. Così a Borgo si raccolsero nello scorso anno 43.000 quint. di mele e 7.000 di pere, a Bagnolo Piemonte 28.000 quint. di mele e 3.000 di pere, a Saluzzo 32.000 quint. di mele e 20.000 di pere, a Costigliole Saluzzo 15.000 quint. di mele e 8.000 di pere. Anche nel circondario di Cuneo, come a Dronero, Peveragno, Cuneo, Boves, ecc. si ha abbondante produzione di mele, che vengono incettate da commercianti locali, e di Torino, che ne fanno larga esportazione. Così pure nel Pinerolese e nella Valsusa in provincia di Torino.

« Si tratta quasi esclusivamente di produzione di piante sparse nei prati, nei campi, nei vigneti, ecc., essendo parsimoni i casi di frutteti specializzati. Le varietà principali di mele coltivate sono la Renetta, la Carpendola, la Losa, la Grenoble, la Calvilla, tutte guste, assime.

« Da non molti anni ha preso uno sviluppo considerevole nel Piemonte la coltivazione del pesco. Un censo speciale meriterà di pesche di Canale d'Alba, in provincia di Cuneo. L'industria della produzione delle pesche è sorta nel territorio di Canale e dintorni nel 1895, e si è estesa man mano ai vicini comuni di Santo Stefano Roero, Monsaldo, Baldissero, Monia, Cisterno, Piobesi, Corneliano d'Alba, ecc. Da un calcolo sommario risulta che la coltivazione del pesco in questa zona occupa circa 700 ettari e si va continuamente estendendo. Questa è pertanto la più importante coltivazione intensiva di pesche che esista in Italia, sebbene poco se ne parli, specialmente negli ambienti dell'agricoltura ufficiale.

« Sono più estesamente coltivate le varietà « Amsden » e « Triumph » precocissime, che forniscono i due terzi della produzione generale; seguono per importanza le « Rosa d'Agosto » la « Sant'Anna » la « Bianca di Verona » ed un'apprezzata varietà locale, detta « Bicieme bin » (Guardami bene). Non mancano gli studiosi coltivatori i quali vanno ricercando coll'ibridazione artificiale nuove varietà progevoli per bellezza, per adattamento all'ambiente e per resistenza alle malattie. Le pesche di Canale sono trasportate rapidamente, sovratutto con « camions », a Torino, Milano, Genova ed altri centri popolosi della Alta Italia; se ne fa pure una buona esportazione, specialmente per la Svizzera, e la richiesta è costantemente superiore alla disponibilità.

« Altro centro importante per la coltivazione delle pesche è Santena, prov. di Torino. La varietà preferite sono l'Amsden, la Maddalena rossa, la Reale Piemonte, Teton de Venus, ecc. Non sono rare le piante che producono oltre 200 frutti di peso superiore a 500 grammi cadauno. Le pesche di Santena vengono per lo più vendute ai incettatori torinesi ed esportate, procurando copiosi lucri ai produttori. Consta che un solo modesto proprietario ha ricavato questo anno L. 87.000 dalla vendita delle pesche.

« Non è possibile indicare quale sia la quantità di frutta che si esporta dal Piemonte ». Dalle cifre della Dogana relative alla esportazione del Regno risulta che dalle solo quantità cui partecipa il Piemonte, l'Italia ritrae oltre duecento milioni annui. Questa cifra, nota il Lissone, è suscettibile di aumento quando le relazioni d'affari siano riprese dall'Italia con tutti gli Stati d'Europa.

La... fatalità dei frutticultori

Il comm. Lissone venendo a parlare del Frutteto-scuola professionale di pomologia in Torino », osserva che in Piemonte vi è un risveglio a favore della frutticoltura, ma dice che « esistono numerosi amatori e pochissimi tecnici frutticultori veramente capaci d'impiantare e dirigere razionalmente un frutteto. Fin dal 1911 un nucleo di zelatori del progresso della frutticoltura aveva posto le basi per la istituzione in Torino di una Scuola Pratica di Frutticultura e la Giunta Municipale e la Cassa di Risparmio avevano deliberato di appoggiare la provvida iniziativa. Ma il turbine della guerra fece lasciare ogni proposito che non fosse diretto alla salvezza della Patria ».

Terminata la guerra, il dott. comm. Geisser, presidente della Cassa di Risparmio, riprese l'iniziativa. Nel 1922 si costituì un comitato il quale, validamente incoraggiato dal cospicuo contributo di 50 mila lire della Cassa di Risparmio e dalle altre oblazioni di Enti e personalità, per un totale di lire 101.500, e dalla concessione del terreno a mitì condizioni fatta dal Municipio, organizzò il Frutteto alla Cascina Orionsi; in strada de Stupinigi di fronte all'Ospizio di Carità.

« Si procedette quindi tosto all'impianto di un vivaio per avere con minor spesa materiale pronto e sicuro per la formazione del frutteto. Si tracciarono intanto le aiuole e le strade, formando con soggetti scelti i bordi delle medesime ed utilizzando in via temporanea gli spazi disponibili con coltivazioni di ortaggi e di cereali. Si proseguirono quindi gli impianti per arrivare alla formazione completa del Frutteto, il quale occupa una superficie piana, e che può irrigarsi a volontà, di circa cinque ettari divisi in grandi aiuole cinte da viali e popolate da frutticheri secondo i sistemi più adatti alla regione. Una di dette aiuole è riservata alle collezioni delle diverse specie e varietà di frutticheri, e servirà per lo studio, la identificazione e la scelta delle qualità migliori e per la esatta nomenclatura di ciascun frutto, essendo ogni pianta munita di etichetta. Sono circa 150 le varietà di frutticheri che costituiscono questo interessante Museo Pomologico. Un altro spazio è destinato a vivaio per la produzione di piantine innestate colle migliori varietà che saranno cedute a modico prezzo, di preferenza ai Soci del Frutteto-scuola ed ai soci professionali della R. Società Orto-Agricola del Piemonte.

A titolo di curiosità vol la pena di notare come nel Frutteto-scuola siano state piantate ben ventisei qualità di meli, quarantanove di peri, ventuna di susine, undici di albicocche, e quindici di ciliegi. Questa grande varietà di impianti è suggerita, come si è detto, dalla necessità di avere abbondante materiale di scelta per determinare le migliori qualità.

Il Frutteto terrà corsi annuali e corsi temporanei ai quali sono ammessi giovani di non meno di 16 anni, ai quali vengono fornite diverse agevolazioni per il vitto e l'alloggio. E l'opuscolo così riassume l'opera svolta: « Così il Frutteto Scuola Professionale ha iniziato l'opera sua di propaganda e di propulsione, che intende svolgere con criteri di assoluta praticità, mercè la diffusione delle più apprezzate varietà di frutticheri e volgarizzando colla esemplificazione e colle esercitazioni manuali le nuove norme della frutticoltura razionale, moderna, redditiva ».

Nel Partito liberale

L'ing. Gay membro della Direzione

Si è riunito alla sede di via Ospedale, 24, il Comitato Regionale Piemontese del Partito Liberale Italiano, nel quale erano rappresentate le quattro Provincie del Piemonte come segue. Per Torino: sen. avv. R. Caldesco, avv. S. Camerano, avv. G. Colla, avvocato M. Risso, avv. conte Toesca di Castellazzo; per Alessandria: avv. Dado, avvocato De Vecchi, avv. Martinotti, avv. Matteoli; per Cuneo: grand'uff. dott. Calegaris, rag. Borda, conte Oldofredi, avv. Bondonio, colonn. Bay; per Novara: ing. Belli, ingegnere Zecchi, rag. A. D. Colla, sig. Gallardi, avv. Scotti. Per la Direzione nazionale: ingegnere grand'uff. Cornaglia, Gay, conte Oldofredi, avv. Quintino Pirus.

Proceduto alla elezione delle cariche del Comitato Regionale Piemontese venne eletto presidente il conte Oldofredi e vice-presidente l'avv. Sobino Canterino.

Si procedette poscia alla parte più importante della riunione, alla nomina cioè dei rappresentante regionale piemontese in seno alla Direzione nazionale. Fu eletto l'ing. grand'uff. Corrado Gay, il quale portanto porterà in seno alla nuova Direzione nazionale il pensiero di tutti i liberali del Piemonte, che come è noto rappresentano organicamente la forza più cospicua del Partito Liberale Italiano. E' altresì noto che l'ing. grand'ufficiale Corrado Gay rappresentò la tendenza che trionfò vittoriosa al Congresso di Livorno, corrente che si è rivelata condivisa dalla maggior parte delle Sezioni del Partito.

Adunanza al III Mandamento

I soci dell'Associazione del III. Mandamento si sono riuniti in assemblea e votarono, all'unanimità i due seguenti ordini del giorno:

« L'assemblea straordinaria dell'Associazione Liberale del III. Mandamento non può non rilevare con rammarico la penosa condizione fatta alla città di Torino per la pretesa Amministrazione straordinaria, la cui eccessiva permanenza non ha alcuna giustificazione o rapporto colle cause di natura essenzialmente politica, che ne promossero l'insediamento, ed associandosi la sua protesta alle voci generali che reclamano la costituzione della legittima rappresentanza cittadina, invoca il sollecito e libero responso dei comizi in cui la nobile Torino possa affermare quei principi d'ordine e di libertà nei sinentiti nel suo passato glorioso, e quei criteri di sana ed equilata amministrazione per cui andava superba fra le sorelle italiane, affida alla presidenza il compito di rappresentare alle autorità la richiesta sopraccennata ».

« L'Associazione Liberale del III. Mandamento di Torino, riunita in imponente assemblea straordinaria, presi in esame i veri problemi maggiormente cittadini e segnatamente: via Roma, Molinello, Reggi piccola Torino ed altri argomenti, eleva viva e forte protesta contro l'inique provvedimento del trasferimento dell'Officina Carte Valori, che mentre menoma il prestigio di Torino Sabauda, offende gravemente cospicui e gravi interessi; manda alla sua presidenza di limeggiare ai rappresentanti del Governo e del Comune i risultati della discussione e delega alla stessa i mezzi più idonei per assicurare in occasione delle prossime elezioni amministrative, una più completa tutela degli interessi della regione e della Associazione ».

Il pagamento delle pensioni

A proposito delle insistenti rinnovate lagnanze per il sistema per il pagamento delle pensioni ai mutilati ed invalidi, il grand'ufficiale De Angeli, presidente dell'Istituto « Fra Mutilati e Veterani » ci scrive:

« Ho potuto con piacere che *La Stampa*, facendosi giustamente interprete dei desideri dei Mutilati, da vari mesi insiste sul grave inconveniente dell'affollamento agli sportelli della Tesoreria per esigere le pensioni. Ma è bene che il pubblico sappia un bel po' più grave inconveniente. Come è noto i Veterani dal '48 al '70 hanno un assegno di L. 30 mensili e sono vecchi quasi centenari, la maggior parte è impedita a muoversi, delti impossibilitati a recarsi, specie nei mesi invernali, a far code interminabili agli sportelli della Tesoreria. Molti muoiono lasciando dei mesi arretrati, che vanno perduti, perchè agli eredi non conviene esplorare le lunghe e costose pratiche per così misero assegno. Il nostro Istituto ha provveduto a questi inconvenienti e paga le pensioni ai Veterani a domicilio, ma occorre una spesa non indifferente per la procura, e tutti i mesi la nota del certificato di vita per tutti, con spreco di tempo e denaro.

« Il nostro Istituto inoltre concede prestiti ai mutilati, che rilasciano la procura, perchè l'Istituto ritira la pensione in parziale ammonto del debito, ed anche per questi occorre una spesa di sessanta-settanta lire per ogni procura ed il certificato di vita. Da un anno l'Istituto richiede al Governo la facoltà di rappresentare la Tesoreria per il pagamento delle pensioni ai Veterani e Mutilati, che lo riguardano. Si è proposto di pagare prima la pensione e quindi di ritirarne l'importo dalla Tesoreria presentando le ricevute dei Pensionati. Si è offerta una cauzione per l'esecuzione di questo mandato, dato che l'Istituto possa esporsi all'applicazione del codice penale pagando la pensione ad uno non più vivente. Ma finora il Governo ha sempre riconosciute giuste le nostre richieste, ma nessuna deliberazione concreta ha facilitato il nostro compito.

« Nell'ultimo colloquio avuto col Presidente del Consiglio ed al Ministero delle Finanze ho ottenuto affidamento che l'Istituto avrà finalmente il desiderato mandato e faccio voto che questa volta si faccia sul serio. E penso che per i mutilati, per le famiglie dei caduti, per i martiri della guerra sarebbe possibile che qualche grande Istituto di Credito, che abbia le succursali in città, possa inviare il nostro Istituto e volontieri si presti ad assumere i pagamenti delle pensioni agli interessati. Si rende con poco un servizio vivissimo ai valorosi mutilati e famiglie dei caduti, si giova alla folla dei pensionati in genere, che si troveranno in meno ad affollare gli sportelli, si facilita la Tesoreria, che ha il compito farraginoso di questi pagamenti. Ma potrà la buona volontà del Governo e dei cittadini vincere i dubbi eterni della burocrazia? Speriamolo! ».

All'Associazione impiegati Fiat

Ieri mattina nei locali dell'Associazione di M. S. tra impiegati e operai aderienti alla Fiat Ferriere Piemontesi è stata inaugurata una lapide in bronzo in memoria del comm. Ingiulio Vitali che della società fu amministratore e benemerito presidente onorario. Avevano aderito tra gli altri il senatore Agnelli, il gr. uff. Fornica. Il discorso inaugurale venne pronunciato dal cav. Piergiovanni. A nome della famiglia rinnovò il fratello dell'estinto prof. Vitali vivissimi ringraziamenti.

L'inaugurazione della bandiera

degli esercenti e commercianti

A festeggiare il sesto anniversario della propria fondazione, l'« Associazione generale fra esercenti e commercianti », ieri, ha inaugurato il vessillo sociale. Alla cerimonia, svoltasi nel salone della Camera di Commercio, è intervenuto un bel pubblico, in cui spiccheggiavano eleganti signore, e molte rappresentanze ed Autorità. Abbiamo notato: S. E. il gen. Tiscornia, Comandante del Corpo d'Armata, l'on. Olivetti, il presidente della Deputazione provinciale, grand'uff. Anselmi, il rappresentante del Prefetto, il Commissario aggiunto comm. Grassi pel Comune, il grand'uff. De Albertis, per la Pro Piemonte, l'ing. Lingua, per la Pro Torino, il comm. Bona, il deputato provinciale comm. Vincent, S. E. il grand'uff. Corinaldi, Monsignor Gaudiler per l'Arcivescovo, l'avv. Sabino Camerano, il conte Toesca, il comm. Bosso, il comm. Ovazza, il grand'uff. Gai, con. Molte anche le bandiere e le Associazioni, fra le quali i Reduci e smobilitati, Bersaglieri, Lavandai, Stadium, III Mandamento, Gruppo operai liberali, Gruppo femminile, Ferrovieri liberali, la Mutua Campora, Caffettieri e liquoristi, Gruppo giovanile, « Speranza di Italia, ecc.

Il comm. Piazza, presidente dell'Associazione, apre la cerimonia inviando un reverente saluto al Re che il pubblico accoglie con un triplice evviva al Sovrano. Quindi Monsignor Gaudiler imparte la benedizione al nuovo vessillo, di cui è madrina la gentile signora Giovanna Pipino Boero, è padrino l'ing. comm. Fossati. Compiuto il sacro rito il comm. Piazza con un breve serrato discorso riassume la breve non infeconda storia del Sodalizio mettendone in rilievo l'opera svolta in favore della categoria, e salutando con molto calore tutte le Autorità intervenute e le rappresentanze.

Arrobbe dovuto, a questo punto, pronunciare il discorso ufficiale l'avv. Malchiodi, ma un indisposizione lo tenne lontano dalla cerimonia. Lo sostituisce l'on. Olivetti che esordisce ricordando il « Comitato di difesa » fondato anni addietro, durante l'agitato periodo dell'immediato dopo guerra. Afferma che la prima diga agli incomposti estremismi di quel tempo fu opposta appunto dagli esercenti. L'oratore afferma anche che l'Italia non è fatta soltanto da grandi uomini e da grandi ingegni, ma che vi concorrono in misura preponderante le insumeri forze lavoratrici che portano l'efficacissimo granello di sabbia al grandioso edificio, e sono quei milioni e milioni d'Italiani che lavorano modestamente, tenacemente, senza esibizionismi, senza chiassosità, senza stamburamento delle proprie benemerenze, e che formano la preziosa linfa vitale della Nazione.

Proseguendo, l'oratore rileva la laboriosità e le virtù risparmiatrici della classe esercentesca e dice inestimabile ed insopprimibile la funzione ch'essa compie. « Ogni classe, ha, dice, fra i propri elementi di sviluppo e di rinnovamento, anche elementi meno idonei, meno degni, ma voi, esercenti, avete saputo neutralizzare questi elementi ». Traccia quindi un quadro dell'attività dell'Associazione e del suo presidente. Tocca quindi l'argomento del rincaro dei prezzi ed esprime il convincimento che gli esercenti si penetrino della responsabilità che, appunto perchè [illegible] pesa a ripristinare le barriere di guerra, incombe su di essi. Confida che esercenti e commercianti dimostreranno di saper fare un [illegible] della libertà loro lasciata, accontentandosi di un equo onesto guadagno. Conclude dicendo che appunto nel giorno in cui le loro bandiere si spiega al vento è bene ricordare questo dovere che deve rappresentare una meta per tutta la benemerita categoria. Vivi applausi salutano l'oratore.

Poche parole pronuncia il padrino della bandiera comm. Fossati, il quale formula l'augurio che il vessillo sarà conservato incontaminato, immune da odi e da divisioni. Il conte Toesco ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla cerimonia e manda un saluto all'avv. Malchiodi, e fra gli applausi, un affettuoso augurio di pronta guarigione. E con questo gentile pensiero la cerimonia è finita. La nuova bandiera accompagnata dalle consuete più... suzione e dal corteo dei partecipanti, è recata, musica in testa, alla Prefettura ed al Municipio a far omaggio alle Autorità cittadine. Alle 12,30 segue un banchetto, al termine del quale parlarono, tutti applauditissimi, i signori avv. Gay, comm. Piazza, grand'uff. Angelini, comm. Fossati, grand'uff. Gai della Liberale, festeggiatissimo ed applauditissimo, in modo particolare, avv. uff. Porino, cav. Magnino di Biella, ing. Lingua, comm. Villa, avv. Camerano, grand'uff. Goretta, il vice presidente Gandini ed il cav. Buffatto.

Le salme gloriose

Sono avvenuti ieri i funerali solenni partendo dalla Stazione di Porta Nuova, fatto via Sacchi, delle salme gloriose dei seguenti militari: tenente Attilio Demo, decorato di medaglia d'argento al valor militare e della croce di guerra, sottotenente Mario Campagna decorato di due medaglie d'argento al valor militare e di due croci di guerra con palma, caporal maggiore Leandro Gallino decorato di medaglia d'argento e croce di guerra, e del caporale Recciotti-Visconti decorato della croce di guerra. Il corteo, al quale parteciparono la musica militare, scorta d'onore dell'esercito e della milizia, corpi municipali armati, associazione Madri, Vedove e famiglie dei caduti, autorità civili e militari, istituti ed associazioni cittadine, dopo aver attraversata la città si fermò all'ingresso principale del Cimitero per la benedizione delle Salme. Questa mattina alle ore 8, dopo la messa, ha luogo l'inumazione delle salme deposte alla camera mortuaria del Cimitero.

Seguendo la Cronaca

Fra i vostri amici e conoscenti

vi è certamente qualcuno che, entusiasta della propria esperienza, è in grado di dirvi quali e quanti benefici ricavi l'organismo dall'uso di quei due preziosi *alimenti-rimedi* che sono *l'Yoghurt e Kefir dott. Stepanian.*

Ammobiliate gli alloggi?

Fornitevi da Grappio. Il più vasto assortimento in mobili di stile e comuni, prezzi miti. Via Po ang. Piazza Vittorio 1 - Torino.

SERRA - via P. Tenso 14 bis

tra le più antiche Case di tessuti, vende ai migliori prezzi novità di stagione.

I divertimenti

" Il ritorno di Ulisse ,,
al CINEMA TEATRO VITTORIA

Ulisse ritorna proprio nel momento in cui stanno per partargli via la fidanzata, una Penelope americana « *dernier style* »...
Oggi il pubblico del *Vittoria* rivedrà
LUCIANO ALBERTINI
e lo ammirerà nelle più rischiose acrobazie e in vertiginose scorribande.
Chiuderà lo spettacolo
HAROLD LLOYD
nella comica: *La cucina telemeccanica.*

" Una pagina d'amore ,,
oggi all'AMBROSIO

nella superba interpretazione di *Pina Menichelli* e *Lido Pavanelli.*

" I pirati del violoncello ,,

esilarantissima commedia eseguita dai bambini « *Bianchi e Neri* ».
Oggi: *The donzanti.*

AL CINEMA STATUTO

terza ed ultima serie, in sei lunghissime parti, dell'*Assassinio del Corriere di Lione*, Colossale superfilm che tanto successo ottenne al « Cinema Ambrosio ».

MARIA JACOBINI

ne *La via più lunga* al « Cinema Royal ».

L'assalto al SALONE GHERSI

Anche ieri una folla enorme, sbalorditiva, è accorsa al *Ghersi* per ammirarvi

JACKIE COOGAN

nella gaia e commovente film

" Papà ,,

Il piccolo Jackie vi rivela, più che la qualsiasi altra sua interpretazione, le sue straordinarie doti di artista nato.
Da oggi le repliche proseguono
a prezzi normali
ancora per pochi giorni.
DOUGLAS MAC LEAN?
Douglas Mac Lean non è *Douglas Fairbanks.*

Per gli impiegati bancari

Il Sindacato fascista bancari comunica che l'accordo con la Banca Nazionale di Credito è stato stabilito sulle seguenti basi: Una concessione mensile di L. 50 per tutti gli impiegati scapoli, L. 70 per quelli aventi la sola moglie, L. 90 per quelli aventi moglie ed un figlio, L. 100 per quelli aventi più figli. Il tutto con decorrenza al 1.o Settembre 1924. Tale indennità, come da tabella B del Regolamento, del personale, a cui verrà aggregata, sarà corrisposta nella misura dell'85 % ai commessi e del 90 % alle signorine.

Intanto continuano in tutta Italia le agitazioni per la concessione delle richieste presentate al Credito Italiano che sono: Riconoscimento ufficiale dell'organizzazione; Ripristino delle tabelle organiche; Abolizione dei contratti individuali; Concessione indennità caro-affitto nella misura minima concessa dalla *Comit* (L. 100). Per la Banca Agricola il comunicato rileva gli assai bassi stipendi tali da non essere assolutamente proporzionati alle esigenze attuali.

Esami teorico-pratici per la professione di Procuratore

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati dinanzi alla nostra Corte d'Appello per i giorni 27 e 28 novembre p. v., in una sala della Corte stessa, alle ore 9, senza alcuna interruzione. Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda, su carta da lire 2, al Consiglio di disciplina, corredandola dai documenti di rito e rimetterla il tutto alla segreteria di detto Consiglio, via S. Domenico, 13, entro il giorno 25 novembre stesso, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

Note scolastiche

Gli esami di ammissione alla R. Scuola Ostetrica (corso per le levatrici) si inizieranno il giorno 29 corrente, alle ore 8,30, presso la R. Università (via Po, 15), con la prova scritta d'italiano.

Una valigia scomparsa... e un portafogli ricuperato

Il signor Vittorio Loventhal, abitante in via Bertholet, 10, affidò ad un facchino dell'albergo « Porto di Genova » due valigie da portargli a casa. Il facchino, avuto in consegna le valigie, se ne portò sul marciapiede di via Gazometro per rientrare un momento nell'albergo ma ritornando ebbe la sorpresa di non trovarne che una. L'altra era scomparsa. Per quanto il facchino, il quale non era stato assente che pochi minuti, guardasse in tutte le direzioni, non gli fu dato di scorgere il misterioso ladro. Quest'era scomparso come per incanto. Nella valigia si trovava un *necessaire* per toilettes, libri, cravatte, carte personali ed altri oggetti. Del fatto è stata informata la Polizia.

— Nel negozio di commestibili di certa Rosa Audisio in via Sanluoy, 7, entrò nel pomeriggio di sabato un operaio verniciatore che la Audisio riflene chiamarsi Mario Granerl, di anni 25. Costui, approfittando della momentanea assenza della proprietaria si avvicinò al banco e sperto il cassetto si impossessò di un portafoglio contenente 100 lire. La operazione sembrava riuscita completamente ma invece naufragò in porto. L'Audisio, che si trovava nel retrobottega, avendo sentito rumore nel negozio accorse, e sorprese l'...indelicato individuo mentre stava intascando il portafoglio. Subito si gettò su lui, ma questi, vedendo fallito il colpo, ritenne opportuno di indennizzare immediatamente l'esercente gettando sul banco il portafoglio. Mentre la Audisio premuravasene in raccoglieva e si assicurava che conteneva ancora il denaro, l'individuo usciva a precipizio dal negozio e riusciva ad eclissarsi.

— Più fortunati furono ignoti ladri i quali riuscirono a fuggire dopo di essersi impossessati di 150 lire che si trovavano nel cassetto del banco del negozio di Emma Rossetti, in via Montevecchio, 21.

— Nel negozio di Antonio Spanello sono stati asportati da ignoti ladri, penetrati nel locale mediante chiave falsa, 16 chilogrammi di seta del valore di 4000 lire. Il furto è stato denunciato alla sezione di P. S. di Moncenisio nella cui giurisdizione si trova il negozio del derubato.

— E' stato tratto in arresto certo Carlo Cozzo di Giuseppe, di anni 22, abitante in corso Bramante, 15, ritenuto responsabile di lesioni in danno di Vito Costanzo, di Giovanni, di anni 32, da Cerignola, abitante in via Nizza, 62.

La disgrazia di un cacciatore

Dal dottor Ferraris è stato medicato all'Ospedale Martini, dell'asportazione delle ultime falangi di due dita della mano sinistra tale Francesco Coda di anni 28, abitante in via Cibrario 46, il quale, recatosi a caccia in valle d'Aosta rimaneva vittima di una disgrazia. Mentre si apprestava a sparare, la canna del fucile gli scoppiava fra le mani ferendolo nel modo suddetto. E' stato giudicato guaribile in un mese.

NOTE SPICCIOLE

M. V. S. N. — Gli ufficiali fuori quadro sono convocati per domani alle 9,30 in caserma, Grande uniforme con decorazioni e fez.

Carboneria Sanregio. — Domattina alle 8 in caserma adunata in grande uniforme.

Carboneria Giordani. — Domattina alle 8 in caserma adunata in giubba con decorazioni.

Legione Pensionari. — Domattina alle 7,30 adunata in caserma. Grande uniforme.

Disordini nei teatri. — Il Congresso è rinviato al 25 novembre.

La somma rinvenuta in cioè cento lire in biglietti da L. 5, 10 e 50 da una signorina nel pomeriggio di sabato in corso Inghilterra angolo via Giuseppe Grossi, non essere consegnata al maresciallo Zorzoletti, comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Moncalieri, incaricato di restituirla al legittimo proprietario.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Ringhiera d'Oporto). — Riposo.
ALFIERI (Compagn

ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera
e il nuovo disegno di legge sulla stampa

Roma, 27, mattino.

La cronaca politica odierna non ha nessun fatto notevole da registrare anche a motivo dell'assenza del Presidente del Consiglio dalla capitale. Pertanto, negli ambienti politici romani, l'argomento di maggiore discussione è la prossima ripresa parlamentare.

Come è noto, il sei novembre il Presidente del Consiglio terrà alla maggioranza a Palazzo Venezia un importante discorso col quale presumibilmente egli cercherà di stringere di nuovo attorno al Governo gli elementi fiancheggiatori che sembrano oggi piuttosto incerti. Si assicura che l'on. Mussolini tratterà specialmente delle funzioni della maggioranza nella difficile crisi attuale. In seguito, manterrà le sue dichiarazioni in un ambito piuttosto ristretto, riservandosi invece di esporre ampiamente la situazione politica ed il punto di vista del Governo nelle comunicazioni che il Governo stesso per bocca dell'on. Mussolini farà alla Camera. La notizia che il Governo avrebbe fatto le comunicazioni ora nei giorni scorsi da taluno smentita ma essa ci è stata ogni ulteriormente confermata. Quindi la prima discussione politica della prossima ripresa parlamentare che risulterà al voto si impegnerà sulle comunicazioni del Governo.

Si afferma pure che l'on. Federzoni, in sede di discussione del bilancio dell'Interno, farà alcune dichiarazioni sulla situazione interna. Sebbene dalla stampa ministeriale si cerchi di valorizzare moltissimo la prossima ripresa parlamentare ed i più accesi filo-fascisti la considerino come un chiaro indice di normalizzazione in marcia, essa desta in realtà un interesse assai scarso. Si nota infatti che nessuna discussione seria è possibile, data l'assenza dell'opposizione. Il tutto si limiterà ad un monologo della maggioranza interrotto forse da qualche timida riserva espressa da qualche esponente della frazione non fascista.

E' noto che si dovrà discutere alla Camera il disegno di legge sulla stampa che sostituirà l'infelicissimo decreto attuale. Esso sarà esaminato nel prossimo Consiglio dei Ministri del 3 novembre. Non sembra però, secondo le voci che circolano, che il disegno di legge sia come si vorrebbe dai benpensanti filofascisti un documento della volontà normalizzatrice e restauratrice delle libertà statutarie attribuita al Governo in quanto che il progetto contrebbe gravissime sanzioni pecuniarie contro i giornali. E' bene che si affermi che ogni facoltà di giudizio verrà col nuovo disegno di legge, restituita al potere giudiziario, tuttavia bisogna rilevare che le sanzioni pecuniarie possono rappresentare un gravissimo pericolo per la libertà di stampa, riguardo specialmente ai giornali di non forte organizzazione e resistenza economica.

Riguardo alla maggioranza si ricordava che dall'organo presidenziale è stata smentita la notizia dello scioglimento del comitato della maggioranza. Tale notizia era stata dedotta più che altro dalla considerazione della nuova situazione creatasi colla costituzione del gruppo liberale costituzionale. Questo è tuttora senza direttorio, della cui formazione era stato dato incarico all'on. Salandra. Si diceva a Montecitorio che, mentre il gruppo «liberale costituzionale» avrà un direttorio per conto proprio, l'on. Salandra andrebbe a far parte del comitato della maggioranza in sostituzione dell'on. Sarrocchi.

I mutilati e il 28 ottobre
La compatta astensione

Roma, 27, mattino.

L'ufficio stampa dell'Associazione nazionale dei mutilati comunica:

«L'ordine del giorno votato dal Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati per l'astensione dalla cerimonia del 28 ottobre ha avuto, attraverso i voti dei Comitati regionali, e migliaia di telegrammi di plauso, la sua piena e disciplinata applicazione. Anche nelle regioni ove per la particolare situazione locale l'adesione poteva significare sacrificio di tendenze e contrasti con direttive e volontà estranee all'organizzazione, lo spirito di disciplina e di fedeltà al principio unitario dell'Associazione seppero superare ogni ostacolo e debellarono agevolmente i sentimenti, non mancati, di rompere la compagine associativa.

«Così, dopo un primo momento di forzatura, chiarita l'ondata portata dall'astensione colla nota circolare già apparsa sulla stampa, rientrarono nella disciplina anche le sezioni di Bergamo e di Ferrara che erano tra le più importanti in contrasto colla deliberazione del Comitato centrale. Alla vigilia della cerimonia del 28 ottobre può quindi l'Associazione con orgoglio constatare che in questa particolare contingenza essa ha potuto coll'unire brillantemente la sua compattezza, restringendosi ormai il contrasto alle sole sezioni di Bologna, Finale, Crema, Cremona ed Aquila.

«L'Associazione, sorta per virtù del sacrificio, delle rinunzie e del sacrificio continuo dei dirigenti, che alla periferia ed al centro lavorano da anni alla costruzione di questo organismo che ormai può dirsi perfetto, resta la più compatta forza della nazione, forza viva e pulsante per la stessa tragica grandezza delle sue origini e per la purezza mai smentita della sua missione».

L'ordine del giorno di Mussolini
alla Milizia, per il giuramento al Re

Firenze, 27, mat.

Ecco l'ordine del giorno che l'on. Mussolini ha dettato a Roma, per essere letto a tutte le legioni in occasione del solenne giuramento della Milizia:

«Alle camicie nere delle legioni! Ufficiali e MVSN! Nel secondo anniversario della marcia su Roma siete chiamati a compiere un rito solenne: giurare fedeltà al Re. Lo farete con pura coscienza, con lealtà assoluta, con voce gagliarda. Inquadrati nelle vostre ferree legioni, offrirete ancora una volta alla Nazione uno spettacolo superbo di forza e di disciplina. Stando in unione al reparti dell'eroico esercito, dell'invitta armata e della gloriosa aviazione, riaffermerete la solidarietà che lega insieme tutte le forze armate dello Stato. Con le baionette tinnstate a mille e mille nel cielo, voi rinnoverete, nell'anniversario glorioso, la vostra devozione al fascismo di cui portate nel cuore la fiammeggiante passione. Oggi più che mai, viva la Milizia!».

I fanti di Verona e D'Annunzio

Verona, 27, mattino.

L'Associazione del fanti di Verona, che tiene ad onorare nel libro d'oro i nomi dei camerati caduti per la Patria, aveva affidato al maggiore cav. Grassi, amico di Gabriele D'Annunzio, il libro poco fa inviato ai Vittoriale di Cargnacco. Il poeta ha per tanto inviato ai fanti veronesi il seguente messaggio:

«Fanti di Verona mia bella! Mi giunge fraterno portatore del vostro libro aureo. Partii questa mattina ricolta di reliquie tenute nell'arabesco magico del Vittoriale. Vi è qualche prode che come seppe vivere nell'ardimento sa oggi vivere in religione silenziosa e sa custodire entro i serrami del segreto più geloso le più delicate parole d'amarezza? Qualcuno di voi seppe da me fraternamente perchè il Nino torna oggi per il segno angioino, ancora privo del segno d'amore e di speranza del vostro comandante. Dalla lettera che custodisce nell'urna tragga quello che è per voi. Scrivero. Sii i tanti hanno detto. Quelli che non le ultrono fra il rombo dei cannoni hanno letto la mia orazione in onore dei fanti? Quella canona ha il suo primo luogo nel mio santuario. Fra esse le reliquie. Vi rimando il libro. La ogni pagina è la parola invisibile del mio fedele amore per i miei compagni».

La federazione combattenti per l'astensione

Verona, 27 mattino.

La Federazione provinciale dei combattenti di Verona, in osservanza ai deliberati del Comitato centrale, ha diramato a tutte le sezioni della provincia l'ordine di astenersi dalla celebrazione della marcia su Roma.

L'on. Farinacci vuol dimostrare
che il Mezzogiorno ha bisogno del fascismo

Il quinto anniversario della marcia su Roma «commemorato in stato di inferiorità» — «Non è vero che il fascismo faccia una politica di violenza» ...ma «siamo pronti a tutto osare».

Cosenza, 27 mattino.

Nel discorso pronunciato in occasione della inaugurazione del Parco della Rimembranza, l'on. Farinacci, ha detto, tra l'altro:

«Si era detto che il fascismo nel Mezzogiorno non poteva crearsi e rafforzarsi perchè il Mezzogiorno non aveva subito quelle violenze, quelle lotte, quegli scioperi, quei tumulti che avevano dovuto subire le provincie settentrionali. Si diceva che il fascismo nel Mezzogiorno era superfluo perchè vi erano altri partiti che difendevano e sostenevano la nazione. Ma io ho sempre risposto che nel Mezzogiorno maggiormente vi era bisogno del fascismo, perchè, se noi abbiamo avuto degli avversari palesi, degli avversari che abbiamo affrontato sulle piazze, qui vi sono le cricche locali che agiscono alle nostre spalle, qui vi sono le cricche locali che minano tutto ciò che noi facciamo per la difesa della nazione e del popolo. L'on. Farinacci ha poi soggiunto:

«Quando si vuole far vedere un Farinacci che vuole arrivare, lo rispondo che non voglio arrivare in nessun posto! Io, forse, più volte ho pregato invece, che non mi si portasse più in alto, perchè volevo rimanere unito con tutta la mia fede in mezzo alla massa del fascismo. Io non ho che un'ambizione sola: rimanere nel fascismo, non ho che una ambizione sola: servire il mio duce, che ho amato in un altro partito, nel 1912 e nel 1915; servire il mio duce col quale io ho rapporti fraterni, e servire soprattutto il fascismo, quel fascismo che il 23 marzo del 1919 per opera di pochissimi sorse a Milano. Era difficile allora parlare di fascismo in un ambiente completamente ostile, era difficile parlare di fascismo quando sulle piazze di Milano si radunavano le 70 e le 80 mila persone a noi avverse. Si dice che la rivoluzione noi l'abbiamo fatta per ischerzo. In certe provincie è stata fatta sul serio. La sera dopo del 25 ottobre di due anni fa, sulle piazze della mia Cremona, erano dieci i giovani che lampeggiarono la loro vita per la grandezza d'Italia e per il trionfo della nostra rivoluzione».

Dopo aver rilevato che il secondo anniversario della marcia su Roma viene commemorato in uno stato di inferiorità in confronto dell'anno scorso, inferiorità però apparente, non inferiorità di forza, perchè il fascismo si sente oggi più forte di ieri, l'oratore ha detto che i fascisti vogliono preoccuparsi di dar veramente un benessere ed una educazione alle masse ed al popolo italiano. L'on. Farinacci ha poi dichiarato:

«Il popolo italiano che noi abbiamo salvato, specie la massa lavoratrice, ha un fondo ottimo. Noi, che sotto i nostri gagliardetti abbiamo inquadrato non dei corpi ma delle anime, noi sotto i nostri gagliardetti abbiamo migliaia e migliaia di contadini ed operai. Ebbene essi rappresentano oggi per noi la migliore soddisfazione. Essi rimangono disciplinati, perchè ad essi abbiamo tolto coloro che predicavano l'odio e la violenza, ed ecco perchè oggi noi non potremmo mai permettere sebbene dall'Aventino si invochi la libertà, che si ritorni al 1919 ed al 1920.

«Quando mi si dice che sono un umile lavoratore, che vengo dalla classe ferroviaria, e quasi mi si rimprovera perchè comizi sforzi e coi miei sacrifici ho continuato gli studi, io mi sento onorato e santo di avere maggiore forza per continuare il mio cammino. Si è già raggiunta la tranquillità all'interno; domandatelo ai nostri lavoratori, domandatelo al popolo, fate un raffronto del passato col presente; vi convincerete che veramente noi abbiamo fatto molto per il nostro paese e molto specialmente nei confronti dell'estero. Perchè non è vero che il fascismo faccia una politica di violenza, una politica di dittature. No, nessun governo ha avuto così squisito tatto di stringere rapporti di amicizia, da stringere rapporti commerciali con altre nazioni, rapporti che tornano a vantaggio della nostra potenza. Oggi questo constatiamo tutti quanti, gli italiani sono affratellati. Non vi è più spirito campanilistico, non vi sono più clientele. Il fascismo è una famiglia sola. Abbiamo un governo che giustamente ha compreso che bisogna fare una politica del Mezzogiorno, lo che vivo in alta Italia dico forte che il Mezzogiorno va aiutato, il Mezzogiorno è generoso, il Mezzogiorno dovrà essere la riserva del fascismo. Questo abbiamo in cuore noi, fascisti. Quando vi parlano di costituzione e di corona in pericolo, vi prego di ridere allegramente perchè noi, che nel 1922 abbiamo portato a S. M. il Re l'Italia di Vittorio Veneto, non abbiamo nessuna intenzione di manomettere la costituzione come ci rimproverano i nostri avversari. Se qualche riforma noi vogliamo apportare alla costituzione non è certo per infrangerla, ma è per rafforzarla, per renderla adatta alla nuova coscienza del popolo italiano.

«Vogliamo arrivare alla legalità, vogliamo raggiungere veramente un'era di tranquillità. Ecco perchè noi diciamo quotidianamente al governo: Inserite la rivoluzione nello stato, create lo stato fascista. Nessun programma di quelli che ci rimproverano le opposizioni è nell'animo nostro. Quando noi chiediamo il riconoscimento giuridico dei sindacati, affermiamo la cosa più semplice di questo mondo, vogliamo che lo Stato regoli i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, vogliamo che lo Stato intervenga a tutelare i sopraffatti dai sopraffattori, vogliamo che lo Stato possa veramente sottrarre (guardate il distinguere del P. P.) le classi lavoratrici alla egemonia ed alla demagogia dei partiti. Quando un patto di lavoro sarà stato stipulato allora ero i sindacati, che avranno avuto il loro riconoscimento giuridico, noi avremo garantito all'Italia un'era vera di tranquillità per le classi lavoratrici.

«La Milizia nazionale è sorta dalla rivoluzione e rimane in difesa della rivoluzione. La Milizia però non è un organismo di parte, ed il giorno in cui la Milizia è stata creata per decreto reale essa ebbe la sanzione da parte della Corona; il giorno in cui la Milizia è stata creata, la rivoluzione fascista era entrata nell'orbita dello Stato ed era stata costituzionalizzata. Niente, dunque, spirito di parte, perchè la Milizia ha già dimostrato che è a disposizione della nazione. Abbiamo lasciato dei giovani in Libia, durante il terremoto e durante il disastro del Gleno; erano i militi che portavano il loro aiuto generoso; non solo, abbiamo visto difendere i giornali nemici e sovversivi dalla Milizia nazionale.

«Il fascismo è forte. Noi siamo tutti in piedi. Abbiamo dinanzi a noi un cammino ben tracciato, siamo pronti a tutto, ad una èra di pace, ad un'èra di tranquillità, ad un'èra di attività per la nostra nazione. Ma se i nostri avversari non accogliessero quello che è il nostro invito quotidiano, quello che è stato l'invito solenne del nostro capo, si sappia che noi indietro non torniamo. Sappiano i nostri avversari che la pazienza ha un limite, che il giorno in cui fossimo costretti a ritornare alle origini, noi saremmo pronti a tutte osare».

Le elezioni amministrative

Combattenti, Popolari e Liberali vittoriosi a Caluso

Caluso, 27, mat.

Ieri hanno avuto luogo a Caluso le elezioni amministrative, dopo circa 20 mesi di commissariato. L'unica lista uscita in lotta fu quella concordata fra combattenti, popolari e liberali, con alcuni elementi indipendenti; lista che aveva carattere di opposizione. I fascisti di Caluso, reputandosi non sufficientemente sicuri della loro forza, si disertore il tempestoso della urne, e così finalmente anche Caluso ha potuto riavere i suoi legittimi rappresentanti.

Ecco i nomi degli eletti nel capoluogo di Caluso: Ing. Actis Perinetti Mario, combattente; Grisetti cav. Giuseppe, liberale; Giuliano Abbo Antonio, liberale; Boero Benedetto, popolare; Boggio cav. Luigi, indipendente; Fasciano Mario, liberale; Amarigliano Giuseppe, combattente; Alberti Luigi, indipendente; Picco Giovanni, combattente; Giacomello Pietro, popolare; Grossi Cesare, combattente-popolare, Ferretti cav. Ludovico, indipendente.

Le casse di risparmio e l'agricoltura
nel discorso del ministro Nava

Milano, 27 mattino.

Nel teatro Lirico, alla presenza dell'on. Mussolini, dei ministri Nava, Giano Cosati e del sottosegretario di Stato on. Suardo e di oltre 500 delegati di 27 nazioni, è stato inaugurato il primo congresso internazionale del risparmio. Il teatro era artisticamente addobbato coi colori delle nazioni aderenti al congresso. Sul fondo del palcoscenico campeggiava un grande medaglione con la seminatrice, simbolo delle Casse di risparmio. Numerosissime le autorità intervenute.

Appena giunto l'on. Mussolini, ha preso per primo la parola il sindaco sen. Mangiagalli, che in nome di Milano ha salutato i congressisti. Ha poi preso la parola l'on. De Capitani, il quale ha detto anzitutto un messaggio augurale dell'on. Luigi Luzzatti, nel quale questi esprime il suo rammarico di non poter trovarsi per la sua malferma salute nella metropoli lombarda. «In questi giorni nei quali tanti popoli espongono le loro vittorie nelle lotte sante della previdenza sociale contro tutte le forme di dissipazione e di speculazione», il messaggio è stato accolto da scroscianti applausi.

L'on. De Capitani illustra le alte ragioni morali per le quali si è voluto il congresso e invita gli stranieri convenuti a rendersi interpreti nei loro paesi della rinnovata fervida attività anche agricola, commerciale ed industriale dell'Italia.

A nome dei delegati stranieri prende la parola in francese il sig. Pestisti, il quale, ringraziate le autorità, si dice sicuro che il congresso avrà un successo durevole: la costituzione di un centro permanente internazionale di studio e di collegamento tra gli istituti di risparmio di tutto il mondo.

Ha preso quindi la parola l'on. Nava, ministro dell'Economia nazionale, il quale ha esposto lo scopo del Congresso, costituendo il primo tentativo di radunata delle casse di risparmio del mondo civile, nonchè le origini, le caratteristiche e le finalità delle casse di risparmio italiane. Addita all'esempio del mondo la cassa di risparmio delle provincie lombarde, i cui depositi ammontavano al 31 agosto ultimo scorso a 2,568 milioni, e le cui erogazioni in opera di utilità pubblica e di beneficenza, ammontano, nel corso di un secolo, a ben 185 milioni di lire. Il ministro ha quindi brevemente tratteggiato le origini delle casse di risparmio italiane che, sorte poco più di un secolo fa nelle provincie lombardo-venete, con scopo di filantropia e beneficenza, ebbero poi a trasformarsi in istituti che mirano piuttosto a favorire la previdenza ed a consentire, facilitare, il credito alle classi non abbienti. E posa in evidenza la bontà intrinseca della legge 15 luglio 1888 che tuttora la regola. Secondo tale legge le casse di risparmio non sono enti pubblici di carattere statale, nè istituti di solo carattere privato, ma enti intermedi, riconosciuti di pubblico interesse e pertanto sottoposti ad un controllo governativo, il quale, peraltro, non toglie loro un vasto e libero campo di azione. La legge accorda tutte le iniziative per la costituzione di istituti di risparmio in quanto consente che possano essere fondati tanto da enti pubblici che da enti morali, quanto da gruppi di persone costituite in associazione di carattere civile.

Il ministro, dopo aver indicato le principali operazioni attive delle Casse, ha poi accennato all'azione che tali istituti potranno in futuro esplicare anche presso le altre nazioni, esprimendo la certezza che essa non potrà molto discostarsi dall'attuale. Le Casse dovranno sempre conservare il carattere essenziale di istituti di pubblico interesse, miranti, cioè, a dare la maggiore sicurezza possibile ai capitali depositati a risparmio ed a fornire il credito alle più eque condizioni del mercato. Dovranno quindi astenersi dal tentare, in forma di concorrenza bancaria, dal ricercare artificiose costose espansioni, evitare investimenti rischiosi ed a lunga scadenza, non partecipare con apporto di capitali ad imprese industriali e commerciali, e tanto meno ad assumere direttamente la gestione, ed infine continuare a non attribuire ai fondatori e agli amministratori partecipazioni agli utili annuali alle casse; dovranno invece, in uno con i competenti ed i cultori di scienze sociali, avvisare ai mezzi più efficaci e pratici di propaganda, per educare le masse popolari al risparmio e diffondere sempre più largamente fra di esse, il concetto della previdenza; alistare qualsiasi forma legittima di produttività economica, che offra serie garanzie per la concessione del credito; dare il maggior appoggio, nella misura consentita dalle loro forze, alle imprese di pubblica utilità, specie se promosse ed incoraggiate dagli Stati, e, per quanto si riferisce alle attività economiche di iniziativa privata, concedere la preferenza, soprattutto nei paesi prevalentemente agricoli come l'Italia, alle industrie dell'agricoltura. Le Banche in genere sono meglio indicate per dare il doveroso aiuto alle altre industrie, e questo sia perchè le grandi industrie sono più delle volte accentrate in determinate zone territoriali, sia perchè richiedono larghezza di credito, sia infine perchè sono in condizioni di poter sopportare un maggior onere di interessi e commissioni per il capitale ricevuto a credito.

L'agricoltura è invece una industria eminentemente frazionata in numerosissime aziende su gran parte del territorio dello Stato, come avviene per le Casse di Risparmio; nella maggioranza dei casi richiede il soccorso di brevi sovvenzioni a breve scadenza mentre può offrire solide garanzie. Inoltre, gli istituti di risparmio sono alieni, per principio, dalla ricerca di maggiori lucri, e per tale motivo sono i più indicati a sovvenzionare le industrie agricole, che in genere non consentono profitti elevati e perciò non possono sopportare oneri troppo gravosi per interessi e per ammortamenti dei capitali ricevuti a mutuo. Dalle considerazioni premesse il ministro ha tratto argomento per rivolgere un plauso alla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, che ha preso la determinazione di portare un large contributo apportato, al credito agrario.

Quanto al controllo statale sulle Casse di Risparmio, il ministro, dopo aver riaffermato la necessità di simile controllo, sia pure non diversa estensione a seconda delle differenti legislazioni nazionali, ha ricordato il merito della legislazione italiana di avere consentito una notevole libertà di organizzazione e di azione alle Casse di Risparmio, libertà che ha permesso agli istituti di valersi di molte energie e di molte iniziative locali. Egli ha concluso giudicando il regime legislativo italiano in vigore attraverso i brillanti risultati conseguiti, che si compendiano nelle due cifre di quasi 12 miliardi di lire, importo dei depositi raccolti dalle casse, superiore a quello corrispondente di qualunque altra categoria di istituti di credito italiani e di 10 milioni di lire di annua erogazione per scopi di pubblica utilità e di beneficenza.

L'on. Nava ha da ultimo posto in evidenza la proficua azione dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, sorto di recente, per iniziativa dell'Associazione delle nostre Casse di Risparmio, istituto che, oltre ad essere uno anello e vantaggioso organo di compensazione delle ragioni di credito e di debito fra le casse, si trova in condizione di integrare, coi larghi mezzi dei quali dispone, l'azione delle singole casse aderenti, potendosi dedicare a finanziamenti di notevole importo e di più lunga durata. L'oratore ha terminato il suo dire, fra le vive acclamazioni dei presenti.

Terminato il discorso, l'on. Mussolini, accompagnato dalle autorità, ha lasciato il teatro fra gli applausi dei Congressisti e del pubblico.

Il presidente della Cassa di Risparmio on. De Capitani, ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante generale di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

«Il primo Congresso internazionale del risparmio, inaugurando i suoi lavori, ricorda che S. M. Vittorio Emanuele III concesse il suo Alto patronato e rinnova le espressioni di viva gratitudine. Ieri che sotto così auspicio auspicio il grande convegno spinga le menti ed i cuori all'incremento del risparmio, fattore fondamentale del benessere dei popoli».

La "circolare Zinovieff"
è un "falso grossolano"

Londra, 27, mattino.

Zinovieff ha diretto al congresso delle Trade Unions un messaggio nel quale è detto fra l'altro:

«La protesta mia lettera del 15 settembre è un falso grossolano e qualsiasi funzionario del Foreign Office, anche non troppo istruito, avrebbe dovuto accorgersene. E assolutamente evidente che ci troviamo di fronte ad una manovra elettorale chiarissima. Noi abbiamo proposto al sig. Hughes di dare un giudizio arbitrale circa l'autenticità della pretesa mia lettera, ma Hughes ha rifiutato per timore che venga rivelato che si tratta di un falso. Siamo pronti a permettere al Consiglio generale del Congresso delle Trade Unions, per mezzo di una Commissione speciale o di una Delegazione di venire in Russia e compiere immediatamente una inchiesta circa la autenticità del preteso documento. Noi accetteremo come definitiva la decisione di questa Commissione».

Intanto, il Partito laburista pubblica un comunicato in cui afferma essere falso che la lettera attribuita a Zinovieff sia stata discussa dal Gabinetto, che della lettera sia stata intercettata, fotografata e rimessa al destinatario nella maniera usuale, che siano state date istruzioni ai candidati laburisti di non parlare, in occasione della campagna elettorale, del trattato anglo-russo. (*Stefani*).

La morte del sen. Luigi Pelloux

Bardighera, 27, mattino.

Il generale sen. Luigi Pelloux è morto ieri mattina, in età di 85 anni, dopo circa un mese di sofferenze. Era stato colpito da un attacco influenzale che aveva improvvisamente aggravato lo stato di deperimento cui il vegliardo da qualche tempo era andato soggetto. La forma influenzale, dopo una diecina di giorni, si aggravò in una bronco-polmonite catarrale con febbre oscillante sui 39-40. L'infermo ebbe anche crisi gravissime il 16 corrente tanto che i familiari già temevano la catastrofe. Viceversa il giorno dopo cominciava un notevole miglioramento, che fece nutrire anche ai medici curanti speranze di guarigione. Ma disgraziatamente è sopravvenuta una nuova crisi che ha avuto ragione della ultime riserve di resistenza dell'illustre infermo.

Il delitto d'un milite nazionale
e d'un suo complice

Catturano un giovane, lo uccidono e tentano disfarsi i genitori della vittima

Palermo, 27 mattino.

Il milite nazionale Todaro e il suo complice Amore sono stati arrestati a Naro (Girgenti), quali autori del sequestro e dell'uccisione dello studente Calogero Gallea. Interrogati dalle autorità essi narrarono che nella giornata del dodici ottobre scorso, dopo aver giuocato col Gallea nel caffè, consumandovi dolci e liquori, lo attirarono in una località fuori l'abitato e precisamente in un diruto stanzone del convento di Sant'Agostino. Quivi gli confessarono di averlo sequestrato con l'intento di spillare quattrini ai genitori. Il Gallea, accortosi della trappola nella quale inconsciamente era caduto, afferrò violentemente il Todaro e lo stava per gettare dalla finestra alta parecchi metri quando l'Amore, inutilo il pericolo che il compagno correva, gli vibrò una terribile pugnalata che lo rese immantinente cadavere. Poscia lo buttarono nel cortile sottostante, trascinandolo quindi, attraverso una direttissima buca, in un corridoio conducente al vano labirinto delle tombe esistenti nel convento. Compiuto il delitto, gli assassini si affrettarono a chiedere alla famiglia, mediante lettera, centomila lire; e mentre il Todaro, avvalendosi della qualità di milite nazionale offriva spontaneamente la sua opera ai familiari dello scomparso e alla autorità, l'Amore cinicamente si recava frequentemente a confortare i genitori della sua vittima. I funzionari insospettiti del curioso contegno dei due furfanti riuscirono ad arrestare il Todaro mentre ritirava nel luogo la lettera di risposta della famiglia Gallea. In seguito poteva acciuffare anche l'Amore.

Violentissimo nubifragio in Sardegna
Tre pastori morti

Cagliari, 27, mattino.

Un violento nubifragio si è abbattuto nelle regioni di Trescenta, arrecando gravi danni ai paesi di Guasila, Guamaggiore e Salegna. Per diverse ore si è rovesciata sulla zona una pioggia torrentizia accompagnata da chicchi di grandine della grossezza di noci e da un vento impetuoso. Sono state inondate campagne e case ove l'acqua ha raggiunto i 50 centimetri di altezza. Si deplorano danni rilevanti ai casegiati, alle strade, alle campagne ed agli armenti. Tre pastori sono stati trovati morti. Sui luoghi colpiti si sono recati il deputato conte Cao ed il vice-prefetto avv. Farina per accertarsi dell'entità del disastro e disporre i provvedimenti urgenti a favore delle popolazioni danneggiate.

Le ceneri di Sienkiewicz a Varsavia

Varsavia, 27, matt.

Le ceneri dello scrittore Sienkiewicz, dopo aver ricevuto in tutte le stazione l'omaggio delle popolazioni e delle autorità, sono arrivate iersera a Varsavia. Per tale occasione hanno avuto luogo in Polonia solenni cerimonie funebri, religiose e civili con la partecipazione del Governo, al quale sono giunti anche dall'estero telegrammi di ammirazione per l'opera dell'autore del «Quo vadis?».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA.

A Rapallo venne inaugurata ieri la mostra professionale creata dalla piccola dall'industriale Gasalini, il quale volle con questo nobile atto, eternare la memoria del figlio Pietro, morto in guerra. Alla cerimonia intervennero il sottosegretario on. Celesia, l'on. Broccardi, il commissario regio di Rapallo e numerose autorità.

Un piccolo tentativo di suicidio è avvenuto ieri al cimitero di Staglieno. Il capo gestore della biglietteria della stazione Principe, cav. Carlo De Grossi, recatosi al camposanto tanto di accidenti sparandosi un colpo di rivoltella. Il De Grossi trasportato all'ospedale venne medicato di una ferita d'arma da fuoco e giudicato guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni. Egli dichiarò che non poteva più vivere senza la consorte che era morta sette mesi fa aveva tentato di raggiungerla nell'altro mondo.

L'automobile che rubava i componenti la Giuria della corsa ciclistica Sampierdarena, Voltri, Sedi, giunta nel pomeriggio del castello Rapallo a Carrighiano Ligure, investiva, travolgendolo, il commerciante Salustino Domenico, di anni 61. Il disgraziato, che riportò la frattura dell'osso nasale ed una vasta ferita al cranio, con fuoruscita di materia cerebrale, venne a mezzo della stessa automobile successivo, prontamente trasportato all'ospedale di Sampierdarena. Quivi giunto, dopo pochi istanti il povero cessava di vivere senza poter proferire parola. La macchina investitrice è stata sequestrata e lo chauffeur, certo Ernesto Della Casa, è stato arrestato.

DA ALESSANDRIA.

All'Ospedale è deceduto, in seguito a frattura della base cranica, certa Vaccotti Carolina, d'anni 71, di Castelnuovo Bormida, la quale era stata investita nel pomeriggio da un motociclista rimasto sconosciuto.

Imponenti onoranze funebri sono state rese a Castelspina alla salma del tenente Campana distrutti: al cimitero portarono l'estremo saluto il signor Maruzzana e lo studente Testa Laura.

A Serravalle. — Con l'intervento delle maggiori autorità della provincia si è inaugurato il parco della rimembranza a Serravalle. Hanno parlato vari oratori, fra cui il sindaco colonnello Ricagno e il provveditore agli studi per il Piemonte. La cerimonia è terminata con la consegna di una medaglia d'argento al signor Sardi di Serravalle.

DA ALBA.

A Guarene è stata solennemente consegnata la pergamena d'oro della cittadinanza e il diploma governativo al primo classe alla maestra Agnese Barbero.

Per la commerciabilità del Consolidato 3,50 0/0

Roma, 27, mattino.

Allo scopo di attenuare le limitazioni della commerciabilità dei titoli al portatore dei Consolidati 3,50 %, derivanti dal loro deposito in Tesoreria verso rilascio di una ricevuta che conferisce ad essi un carattere di temporanea nominatività, presso il Ministero delle Finanze si stanno elaborando emendamenti alle disposizioni attuali, che renderebbero più agevole la trasferibilità delle ricevute medesime. Sono inoltre allo studio proposte intese a consentire per i titoli dei Consolidati 3,50 %, che risultino costituiti in deposito presso istituti bancari nazionali ed esteri sciolte per conto di privati, in data precedentemente anteriore a quella del furto della carta filigranata, il pagamento delle relative cedole senza il deposito in Tesoreria dei titoli stessi, salvo l'effettuazione del deposito dopo il primo luglio 1925, data stabilita pel cambio in nuove cartelle. Il relativo provvedimento sarà sottoposto al Consiglio dei ministri nella prossima seduta. (*Stefani*).

Millerand non andrà a Strasburgo

Parigi, 27, matt.

Era corsa voce che l'ex-presidente della Repubblica, Millerand, si sarebbe recato a Strasburgo l'11 novembre a pronunziare un discorso-programma che avrebbe segnato il suo ritorno alla vita politica. Un giornale di Metz annunzia che questo viaggio non avrà luogo.

SPORT

PODISMO

Un lotto di campioni ad Arenzano

Genova, 27, mattino.

Lo Sporting Club Arenzano ha fatto svolgere una importante manifestazione podistica, coi seguenti risultati:

Doppio giro di Arenzano, km. 5: 1. Angelo Devoti del Triunfo Ligure in 15'3"2/5; 2. a pari merito Garaventa Giovanni, id. e Mezzano Paolo del Corpo Reali Equipaggi di Spezia in 15'15"; 4. Ottolia Giuseppe del Triunfo Ligure di Genova in 15'17"; 5. Petrocelli, id.

Corsa metri 800: 1. Facelli Luigi della Società Ginnastica Gallaratese in 2'56"; 2. Cassetti Silvio della S. C. Olimpia di Genova in 2'59"4/5; 3. Marzesi Antonio, id.

Corsa metri 2000: 1. Gargiullo Alfredo del Triunfo Ligure in 6'3"3/5; 2. Daveti Angelo id.; 3. Moscatelli Severino, id.

Corsa metri 100: 1. Facelli Luigi in 11"; 2. Moscatelli Severino, 3. Mesturini Angelo.

Il giro delle tre piazze

Genova, 27, mattino.

Il Giro delle tre piazze su km. 4,500, ha dato questi risultati: 1. Barzelli Carlo dello Sport Club Italia di Sampierdarena; 2. Vico Armando della Pubblica Assistenza Amedeo Duriando; 3. Moro Oliario di Genova; 4. Musinelli Dante dell'U. S. Marte; 5. Roberto Francesco dello S. C. Olimpia. Seguono altri 23.

BOXE

Erminio Spalla vittorioso a Napoli

Napoli, 27, mattino.

Ieri ha avuto luogo la riunione internazionale di boxe organizzata dall'*Ugea*. I match a dilettantisti hanno visto vincitori Barile su Pacifico e Espositio su Mangeri. Un match professionista interessantissimo è stato quello tra il gagliardo Malfiuri e l'elastico negretto Jean Joup, in cui il romano vinceva per un sensibile scarto di punti alla decima ripresa. Il campione d'Europa E. Spalla si sbarazzava di De Paus stordendolo facilmente al primo round e puntandolo sul tappeto al secondo. Applauditissimo l'incontro tra il fante Clerici ed il giovanissimo belga Wilms, che ha dimostrato di essere un degno avversario del nostro poderoso massimo. Egli è stato battuto per ritiro alla settima ripresa. Ha diretto gli scontri l'arbitro Mazzia. Molto pubblico ha affollato il campo facendo una grande ovazione al campione europeo.

AVIAZIONE

Crollano altri quattro records

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Gli aviatori americani, che da qualche mese erano rimasti in disparte per quello che concerne gli assalti ai *records*, hanno per la loro rientrata in lizza effettuato una impresa poco comune. Quattro *records* del mondo per idroplani sono stati demoliti; tre di velocità ed uno di durata, come ne fa fede questo telegramma giunto da Baltimora:

Il tenente Ralph Ofstie, dell'Aviazione navale americana, ha battuto due *records* di velocità in idroplano a Bay Shore, coprendo i 100 chilometri in 21'4", alla velocità media oraria di 286 chilometri e 75 metri, e i 200 chilometri in 44'45", alla velocità media di 281 chilometri e 425 metri. Il tenente Cuddihi ha battuto il *record* di velocità pura su una base di tre chilometri in 25", media oraria 308 chilometri e 571 metri. Il tenente Hardusen ha battuto il *record* della durata con 2000 chilogrammi di carico in idroplano, rimanendo in aria ore 1 e 45'.

Il *record* di velocità di 100-200 chilometri appartenevano rispettivamente all'aviatore inglese Biard con 326 chilometri e 818 metri e al fiorentz americano Rittenhouse, con 272 chilometri e 511 metri. Il *record* di velocità pura di tre chilometri era stato stabilito dal pilota italiano Pasqualino che realizzò il 28 ottobre 1922, a Sesto Calende una velocità media oraria di 280 chilometri e 136 metri. Il 5 agosto scorso, questo stesso pilota aveva portato il suo *record* a 300 chilometri e 370 metri, ma questo non era stato omologato ufficialmente, in quanto il *record* della durata di volo in idroplano con 2000 Kg. di carico era proprietà del tenente americano Noland, con 31 minuti.

GIRO A VOLO

Ai Martinetto

Tiri allo scarso di ieri: tiro d'apertura: Le premio Ayela E. con 11 su 12; 2o premio Cirio D. con 10 su 12; 3o premio Grasso G. con 7 su 8. Tiro generale: 1 e 2 premio divisi fra Trincheri E., Di Sandro con 10 su 10; 3,5 e 4 premio divisi fra Bonamico M., Ayela E. con 9 su 10; 6 e 8 premio divisi fra Teppa A., Mantovano G. con 8 su 9; 7 e 9 premio divisi fra Rosa E., Ferraro, Grasso G. con 4 su 5. Le poste furono divise tra Di Scalzo, Teppa, Mantovano, Re.

Il torneo b